[redacted]

N. 355 — Mercoledì 23 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 23 Dicembre — N. 355

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 [illegible]

Pagamento [illegible]

Ogni [illegible]

(Co[illegible]

ARCHIVIO STORICO

Ai nostri lettori

Non invano abbiamo fatto appello alla cortesia dei nostri abbonati perchè volessero con qualche premura provvedere al rinnovamento del loro abbonamenti, e moltissimi già sono coloro che gentilmente risposero al nostro invito. A tutti costoro ci sentiamo in dovere di porgere subito i nostri ringraziamenti più vivi, e ci permettiamo, in pari tempo, di rinnovare la preghiera a quanti hanno intenzione di abbonarsi o di continuare l'associazione al nostro giornale, di farlo, se loro è comodo, il più presto possibile, per evitare, proprio in fine d'anno, un cumulo di lavoro affrettato ed improbo alla nostra Amministrazione.

I nostri Uffici sono aperti tutti i giorni dalle ore 8 alle 19, ininterrottamente, e quindi dalle 21 alle 23.

Gli abbonamenti alla « Stampa » si ricevono anche alla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

L'abbonamento annuo costa lire 16 50 e dà diritto a concorrere ai premi di parecchie migliaia di lire in contanti.

Nel 1904 il giornale uscirà, tutte le volte che gli avvenimenti lo richiederanno, in sei pagine, non appena ci giungeranno le due potenti macchine ordinate alla Maschinen-Fabrick di Augsburg.

LA CONDANNA del sindaco di Savigliano

I lettori leggeranno qui appresso il resoconto del processo intentato al commendatore Baralis, sindaco di Savigliano, innanzi al Tribunale penale di Saluzzo, processo che finì colla condanna a 70 giorni di detenzione, unita di lire 350, e a tre anni e mezzo di interdizione dal diritto elettorale.

Il Baralis ha appellato, quindi la causa è *sub judice* ancora, e noi non della causa speciale ragioneremo, ma del fenomeno dolorosissimo.

Francamente non credevamo che in una città così progredita e cólta come Savigliano potessero verificarsi fatti come quelli condannati nella sentenza del Tribunale di Saluzzo, che ci trasportano per un istante fuori del Piemonte, in paesi semi-feudali, per la poca educazione civile e la mancanza di una coscienza pubblica.

E' con non lieve dolore che noi facciamo questa constatazione, tanto più grave in quanto ci giunge affatto nuova e inattesa. E chi difatti avrebbe mai supposto che nel Piemonte, in mezzo a un magnifico rifiorire di vita e di speranze, nel miglioramento di tutte le condizioni della vita, nel Piemonte, citato a modello per l'onestà purissima della sua vita amministrativa, frutto sapiente di quelle libertà che per singolare sua fortuna la nostra regione fu prima ad ottenere, in una città viva e progressiva come Savigliano, si nascondessero sistemi che ci richiamano — per lungo abito mentale — i più corrotti tempi dei Borboni!

E così, per tre giorni, davanti a un Tribunale in Piemonte, una popolazione piemontese dovette sentire ininterrotto un linguaggio che per certo le tornava ben nuovo. E cioè il maggior magistrato della sua città accusato di brogli e di malversazioni, di reati grossi e meschini che, dalla abituale falsificazione delle liste elettorali, scendeva sino a qualche centinaio di francobolli da due centesimi, fatti pagare al contribuente per spedire un foglietto di difesa personale. Neppure una certa genialità e grandiosità di concezione nei reati: tutto piccolo e meschino, gli uomini e i loro atti.

Ora, questo fattaccio di Savigliano è, noi lo speriamo e tutto ci conforta a sperarlo, unico nel tempo e nello spazio: e crediamo fermamente che, a cercare con la lanterna di Diogene in tutti i Comuni del Piemonte, non si troverebbe nulla di men che corretto e legale.

Giova quindi credere che l'Amministrazione di quella bella e nobile città abbia rappresentato un fungo parassita fra un bello e sano organismo. Fungo che il coraggio della nostra magistratura, punto d'appoggio sicuro di ogni rivolta della coscienza civile e dell'onestà popolare, ha ora la sua sentenza estirpato e distrutto, pensiamo, senza possibilità di riproduzione.

Però è bene stare in guardia. Da qualche tempo nel campo economico, nel campo politico e, oggi, in quello amministrativo si venne verificando delle eccezioni alla regola che, spesseggiando, potrebbero dare di noi e delle cose nostre un'idea affatto falsa e contraria al vero. Un vero che i nostri maggiori si sono acquistati a prezzo di un lavoro indefesso ed onestissimo, in cui le piccole città, le losche transazioni, le acquiescenze vigliacchette erano affatto sconosciute. Esse costituiscono il più bello e ambito patrimonio da noi ereditato e che integro dobbiamo trasmettere sino alle spogliarsi delle generazioni.

E tutto ciò noi possiamo ottenere agevolmente rinforzando la vita pubblica, curando con ogni sollecitudine le masse elettorali, insorgendo senza false pietà contro ogni atto di uomini pubblici, che appena appena dia sospetto di inganno.

Questo elevato sentimento della cosa pubblica, appoggiato, come fortunatamente lo è, a una magistratura rigida e superiore al sospetto, pronta a far giustizia a ogni reclamo, senza guardare all'abito di chi lo avanza nè a quello della persona contro cui è mosso, varrà a ridare al Piemonte la sua limpidità di ambiente.

Fatti, come quelli di Savigliano, sono dolorosi in sè, ma benedetti se agiscono come di stimolante alla gran massa del pubblico per riparare, vedendo gli inconvenienti del presente, a ogni male avvenire e per sforzarsi con tutto l'animo di raggiungere quella perfezione, senza la cui ideale visione nessun paese si fa migliore e più grande.

La condanna del comm. Baralis.

(Nostra corrispondenza).

Saluzzo, 21 dicembre.

Parrebbero cose inverosimili se non fossero vere, e se la sentenza giusta e coraggiosa del nostro Tribunale non le avesse oggi stesse constatate.

La città di Savigliano è da parecchi anni infeudata all'Amministrazione del sindaco comm. dott. Baralis, spalleggiata dal deputato locale, comm. Donadio, assessore, e da una maggioranza altrettanto aliena quanto fedele. Nelle elezioni le votazioni risultavano trionfali, e nelle ultime dell'anno in corso anche i seggi della minoranza consigliare erano stati conquistati.

Ogni tanto erano sorte voci di protesta. Si parlava di corruzioni, di pressioni, di manovre, di sperperi del pubblico denaro, di pioggie di croci procacciate a Roma come premio ai più fidati partigiani, di accaparramenti di ogni pubblica carica, affidata anche ai più inetti ed incapaci, di giornali-libello scritti nel Municipio, pagati e distribuiti coi denari dei contribuenti, ecc.

E si parlava, anzi, di veri e propri reati di frode elettorale.

Si era giunti così all'estate scorsa, quando un elettore, Malagoli, ex-impiegato municipale, ingiustamente licenziato, in unione ad altri elettori ormai insofferenti d'ogni ulteriore tolleranza, si presentava al nostro procuratore del re, e deponeva tutta una serie di denunzie, l'una più grave delle altre. Eccole in succinto:

Il sindaco, comm. Baralis, onde rinforzare le liste elettorali, aveva redatto certificati attestanti falsamente il domicilio da oltre un anno nel Comune di alcuni elettori (Lobè, Doglio, ecc.). E si era servito per ciò del sottosegretario Bellino.

Il sindaco aveva secondato altri impiegati od agenti municipali (Ramero, Viberti, Allegretti, Bertola, Alasia) nella scritturazione di domande di iscrizione elettorale, in cui le firme dei supposti richiedenti erano falsificate.

Si erano così inscritti nelle liste alcuni morti, o analfabeti, e non residenti nel Comune, e non aventi diritto alla iscrizione.

Si erano redatte false attestazioni notarili, da cui, contro verità, risultava che taluno aveva davanti al notaio regolarmente scritta la sua domanda (una di costoro, chiamata dal giudice istruttore a riscrivere, si sarebbe presentata colla mano fasciata, protestando di non poter più adoperarla; ma il giudice, insospettito, la avrebbe fatto visitare *ipso facto* da un medico, constatando che la mano era sanissima, e il finto malato avrebbe finito poi per confessare che non aveva mai saputo scrivere!).

Nella settimana antecedente all'elezione, centinaia di certificati erano stati ritirati e portati nella casa del sindaco, ove gli elettori dovevano poi, la mattina della votazione, riaverli, insieme colla scheda preparata e consunta negli Uffici municipali.

Si erano fatti votare anche i pompieri. E poichè era stata iniziata per ciò un'opposizione giudiziale, il sindaco aveva presentato e fatto presentare alla Corte d'Appello di Torino un certificato da esso compilato, in cui risultava, contro ogni verità, che i pompieri non percepivano stipendio dal Comune.

L'Autorità giudiziaria iniziò così parecchie procedure, una delle quali, per il falso notarile, di probabile competenza della Corte di Assise.

Il giorno 18 ultimo venne in discussione davanti al Tribunale la prima contro il sindaco e l'impiegato Bellino.

Il dibattimento durò tre udienze e fu vivacissimo. Il Bellino protestò la sua buona fede. I tre errati certificati di domicilio egli li aveva redatti come gli erano stati proferti dall'altro impiegato Ramero. Il sindaco giurò e spergiurò a sua volta, invocando tutte le sue benemerenze e adducendo numerose testimonianze elogiative, che egli poteva essersi sbagliato, ma non aveva agito in mala fede.

La discussione, diretta con saggia energia dal presidente (cav. Balbino), pose in luce tutte le circostanze di cui nella prima e nelle altre denunzie. Il Tribunale respinse un'eccezione preliminare di prescrizione sollevata dalla Difesa (on. Chiappero e avv. Abramo Lori). Giudicò non essere necessario — come chiedeva la Parte civile Malagoli, patrocinata dagli avvocati Cagno e Nasi — unire il processo Baralis con tutti gli altri.

Risultò, fra i molti, un episodio abbastanza..... curioso. Il sindaco, l'assessore ed altri della maggioranza avevano fondato e scrivevano un giornaletto: *La Zanzara*, destinata a pizzicare settimanalmente i molesti oppositori. Centinaia di copie di questo giornale erano *affrancate* a spese del Municipio e dal Municipio periodicamente spedite, cogli articoli polemici segnati in *lapis bleu*, agli elettori più influenti. Il comm. Baralis spiegò il fatto dicendo che si trattava di avvisi di pubblico interesse, costituiti ai soliti e più cortesi manifesti!

Il Tribunale fu severo: pensò che fosse giunto il tempo di dare una lezione anche in alto. Mentre assolveva il Bellino, ritenendone non sufficientemente provata la malafede, condannò il sindaco Baralis a 70 giorni di detenzione, multa di L. 350, tre anni e mezzo di interdizione dal diritto elettorale, spese tutte e danni.

Così non si dirà più che soltanto i cenci vanno in aria!

Il Baralis appellerà. Si parla intanto delle sue dimissioni e di quelle dell'intero Consiglio. Si parla anzi delle dimissioni anche del deputato. **N.**

Il piroscafo "Liguria,, immobilizzato alle Antille

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,30:

I passeggeri del piroscafo *Città di Napoli*, giunto stamane da New York, raccontano che durante la traversata incontrarono il piroscafo *Liguria* che, partito da Napoli con degli emigranti, aveva riportato avarie alle macchine e si trovava in balìa delle onde.

Il piroscafo *Città di Napoli* rimorchiò il *Liguria* in un'isola delle Antille, da dove ripartirà quando sarà riuscito a riparare le avarie oppure qualche vapore andrà a prenderlo e rimorchio.

Le vicende dei negoziati commerciali austro-italiani.

Si spera nell'accordo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,05:

Tra Vienna e Roma i telegrammi si succedono di ora in ora, ma voi capirete che appunto perchè le trattative sono in uno stadio acuto è impossibile comunicarne i particolari. Posso nondimeno confermarvi che sono cresciute non diminuite le speranze della conclusione di un accordo provvisorio. A Vienna ha prodotto grande impressione la facilità e la prontezza con cui il Governo italiano ha ottenuto dal Parlamento, nessun partito escluso, pieni poteri sia per l'accordo provvisorio, sia per le modificazioni delle tariffe: i ministri austriaci ed ungheresi non sono avvezzi a siffatti consensi da parte delle loro Camere. Le cose stasera sono giunte al punto che forse prima di mezzanotte si potrà annunciare che l'accordo è concluso. Durante sei mesi è lecito sperare che si possa concludere il trattato definitivo.

Ritenete come cosa positiva ed innegabile che nelle sfere governative l'idea della guerra commerciale coll'Austria è accolta con vero sgomento, e tutto si farà per evitarla. Non adotterei questo linguaggio se non fossi sicuro di interpretare il pensiero dei ministri che si sono occupati e si occupano di questa questione. **S.**

***

Oggi hanno tenuto una riunione i periti enologhi italiani, austriaci e ungheresi, che assistono i rispettivi delegati incaricati di negoziare l'accordo provvisorio fra i due Stati.

Il *Capitan Fracassa* dice che i Governi austriaco ed ungherese si sono accordati per concedere tutte le facilitazioni possibili allo sdoganamento dei vini provenienti dall'Italia, a Trieste e Trento.

Il decreto per la conversione del 4 50

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Domani sarà pubblicato il decreto che applica la legge per la conversione del 4 1/2 per cento in 3 1/2 per cento. E' probabile che i questuranti giorni, nei quali, secondo la legge, i proprietari della Rendita 4 1/2 per cento hanno il diritto di chiedere il rimborso del capitale, siano il 26, 27, 28 e 29 corrente.

Per la nomina del ministro delle finanze

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

La *Capitale* dice che è probabile che durante le vacanze il Consiglio dei ministri delibererà la nomina del ministro delle finanze; finora non se ne è ancora occupato.

La *Capitale* conferma che il Governo non pensa menomamente a chiudere la sessione.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

La *Tribuna* assicura che si provvederà al titolare del Ministero delle finanze per la ripresa dei lavori parlamentari; tale nomina non sarebbe però imminente.

Interessanti dati di statistica parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Dal resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati dal 20 febbraio 1902 al 18 dicembre 1903 si rileva che, di iniziativa del Governo, furono presentati 364 disegni di legge e ne furono approvati 344. Di iniziativa parlamentare ne furono presentati 120 ed approvati venti.

Furono presentate 21 domande di autorizzazione a procedere, delle quali 11 accordate e 14 non accordate. Presso le Commissioni se ne approvò una, due decadute per declaratoria di estinzione dell'azione penale; sei sono ancora da esaminarsi dagli Uffici.

Nella corrente sessione furono presentate 442 petizioni, delle quali 370 furono trasmesse alle Commissioni e pro disegno di legge; 53 alla Giunta delle petizioni; 66 furono esaurite per l'approvazione dei disegni di legge. Nella corrente sessione 95 furono esaurite per deliberazione speciale della Camera. Furono approvati 77 ordini del giorno; furono tenute 363 sedute pubbliche, 3 Comitati segreti, 55 adunanze degli Uffici. Furono presentate 23 Commissioni, delle quali due approvate, due respinte, cinque ritirate, una differita all'esame della Commissione per il regolamento della Camera, una convertita in ordine del giorno e svolta durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, dodici rimangono da svolgersi.

Per l'impianto radiotelegrafico a San Rossore.

I telefoni Napoli-Roma-Torino e Roma-Venezia

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,20:

La *Patria* dice che fra pochi giorni giungerà a Roma Guglielmo Marconi per intendersi con Stelluti-Scala circa il rinvio dell'impianto già stabilito di una stazione radiotelegrafica a San Rossore, i cui lavori dovevano essere iniziati sino dal 15 ottobre. Lo stesso giornale dice che tale dilazione è dovuta alle semplificazioni apportate agli impianti da Marconi in seguito alle esperienze testè compiute a bordo della nave *Lucania*. I lavori verranno iniziati nella prima quindicina di gennaio.

Alla riapertura del Parlamento Stelluti-Scala presenterà il progetto di legge per l'impianto di un secondo filo telefonico fra Napoli-Roma-Torino ed un secondo filo fra Roma-Firenze-Venezia.

L'inchiesta sui telefoni.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,40:

La *Patria* dice che è ultimata l'inchiesta sui telefoni. Ora si procede al coordinamento di essa e si calcola che fra due mesi potrà essere argomento di discussione al Consiglio dei ministri. I provvedimenti che seguiranno saranno subito resi di pubblica ragione.

Trasferimenti di ricevitori demaniali.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Personale del Demanio. — I seguenti ricevitori sono traslocati: Zanibelli, da Cortemiglia ad Aosta; Spezzaria, da Trino Vercellese a Crescentino.

Imposte. — Manno, agente, da Cortemiglia traslocato a Palombara Sabina; Carulli, volontario a Cuneo, su sua domanda dichiarato dimissionario.

Un prossimo viaggio di Sarafoff in Italia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,45:

Scrivono al *Giornale d'Italia* da Adria: « L'audace capo degli insorti macedoni, Sarafoff, che ora trovasi a Parigi, verrà presto in Italia per fare un giro di propaganda. Verso gli ultimi giorni del corrente mese egli sarà a Milano per assistere ad un convegno della *Pro Patria*. Si assicura che il giovane oros accetterà l'invito.

« Le signorine adriesi stanno preparando la bandiera per l'Associazione pro Trento e Trieste, che verrebbe inaugurata prossimamente, e di cui Boris Sarafoff sarebbe il padrino. »

Commento al "motu proprio,, di Pio X.

Che cosa ne dice mons. Talamo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Monsignor Talamo, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dichiarò che Pio X nel *motu proprio* confermò le idee del suo predecessore. Sono ora tracciate le grandi linee di azione popolare cristiana, che non soffrirà affatto per la rigida disciplina gerarchica ed ecclesiastica ordinata da Pio X nella mancanza di un contenuto politico onde rendere efficace il movimento popolare cristiano.

Monsignor Talamo dice che il Papa non può accordare la sua preferenza a uno dei tanti modi con cui sono retti i popoli, perchè le massime di Cristo trovano da diversi secoli una larga applicazione in tutti i reggimenti. Il partito democratico cristiano non ha affatto contenuto politico. Esso mira soltanto a migliorare gli umili, e specialmente le classi basse, e mira ad incoraggiarle alle virtù cristiane, pur cercando contemporaneamente di rendere loro meno dure le condizioni della vita.

Il *Giornale d'Italia*, a sua volta, commentando il *motu proprio* del Papa, dice che Pio X, pure scrivendo poco e non apparendo uomo di lotta, non è meno rigido del suo predecessore; se affermò le dottrine ed i principii. Del resto ciò è logico, perchè tutti i Papi fanno un Papa solo, quando si tratta di tutelare i diritti della Chiesa. Le differenze si possono riscontrare nel modo di agire, non nel modo di pensare. Nessuno può dire quali metodi seguirà Pio X; ciò dipenderà dalle circostanze. Forse loverà il *non expedit*, ma solo quando le forze cattoliche gli sembreranno così organizzate da esercitare un potente peso sulla politica nazionale. Il Papa inoltre ha voluto dimostrare che la continuità del pensiero e della Chiesa è perfetta.

L'*Italie* dice che il *motu proprio* del Papa non dice niente di nuovo e mantiene la linea di condotta del suo predecessore.

La *Voce della Verità*, commentando il *motu proprio* del Papa, vi promette una incondizionata sottomissione.

La *Tribuna* dice che il *motu proprio* del Papa ribadisce tutte le tradizioni conservatrici del Vaticano colla proclamazione della disparità fatale fra i proprietari ed i proletari, fra i felici ed i sofferenti e riconferma il *non expedit*.

Ferri critica nell'*Avanti!* l'enciclica; la chiama il *code mecum* del perfetto democratico; dice che applica la teoria sovversiva di Carlo Marx alle funzioni economiche religiose.

Commentando l'art. 1, dice che anche il socialismo non vuole il livellamento materiale, ma l'eguaglianza economica. Dell'art. 5 obbietta che, se il Papa intende parlare di proprietà privata della terra, questa per migliaia di anni, quando l'umanità viveva di vita nomade, di cui parla anche la Bibbia, non esisteva; non è quindi diritto incompibile di natura, ma prodotto storico, che sorse con la recinzione delle tribù in un dato territorio. Critica il Papa di avere usate le parole « proletario », « capitalista » e « padrone », adoperando il linguaggio marxista. Domanda quale sia la giusta mercede di cui parla. Conclude che, anche per il Papa, la democrazia cristiana non è che un collettivismo verniciato a nuovo e posta a guardia sorratutto del diritto inviolabile della proprietà privata, e da ciò dipende il fatto che i preti ed i democratici cristiani negli scioperi tengono per i padroni.

I ricevimenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Il Papa ha ricevuto la principessa Orsini; la signora Loubet, moglie del segretario dell'Ambasciata francese presso la Santa Sede; monsignor Filippo Patrizi con la famiglia; la Giunta amministrativa di *Propaganda Fide*.

Cosa c'è di vero nell'affare dei milioni in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 19:

Il *Giornale d'Italia*, continuando a dichiarare un cretino la scoperta dei milioni di papa Leone XIII, dice che anche il Pontefice, parlando della cosa, avrebbe detto: « Ciscole! » Il giornale afferma che il famoso brillante, non anello del Sultano, che si sarebbe trovato insieme ai milioni, si trova esposto nella sala della Biblioteca vaticana.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,15:

L'*Osservatore Romano* sotto il titolo: *La Ridda dei milioni*, smentisce le notizie recate a proposito dei milioni trovati in Vaticano e conclude:

« E' insomma una nuova insidia rivolta contro la Santa Sede, un nuovo mezzo adoperato per rendere, se fosse possibile, più difficile ed insopportabile la sua condizione. »

Dal canto suo il *Messaggero* dice che il racconto del tesoro va rettificato in questi termini:

« Poco dopo l'elezione di Pio X, l'Amministrazione del patrimonio della Santa Sede ebbe a verificare delle difficoltà finanziarie nella propria gestione e ne informò il Papa, il quale ordinò che venisse fatta una chiara esposizione delle finanze pontificie. Fu verificato così che il patrimonio aveva subìto una grande diminuzione nel venticinque anni di pontificato di Leone XIII e se ne vollero ricercare le cause. Tutti i venti milioni perduti nella famosa crisi e i milioni elargiti più volte e per scopi vari dal defunto Pontefice, ne mancavano ancora parecchi, circa una mezza dozzina, dei quali non fu possibile trovar traccia; oppure non potevano essere andati smarriti e in qualche parte dovevano esistere. Vennero iniziate delle ricerche, fu frugato in ogni angolo, in ogni ripostiglio, ma tutto fu inutile. I milioni s'erano dileguati. A quanto sembra, Pio X non si diede per vinto e continuò l'inchiesta per suo conto, e a forza d'indagare riuscì a trovare una buona pista: un certo monsignore doveva saperne qualche cosa..... A farla breve, questo monsignore pare che avesse dimenticato nei suoi forzieri e vi avesse rinchiuso per sbaglio questi pochi milioni di cui s'era verificata la sparizione; ed ora non sapeva come riconsegnarli all'Amministrazione della Santa Sede, senza fare la triste figura di uno sbadato, se non di peggio, grazie ai maligni, sempre pronti a sparlare di tutto e su tutti.

« Egli allora escogitò una trovata d'ingegno: una consegna di questi milioni fatta da Leone XIII ad una persona di sua fiducia, con l'obbligo di sbarazzarsene soltanto quattro mesi dopo la sua morte. Occorreva per questo un compare, ma egli aveva un suo intimo che non gli avrebbe negato questo servizio. Infatti, quand'egli ebbe combinata questa commedia, si mostrò più loquace alle insistenti domande con cui il Papa da qualche giorno lo incalzava, e fu con un tono sibillino che un giorno ebbe a rispondergli: « Che Vostra Santità voglia pazientare ancora un poco, e la Divina Provvidenza non potrà mancare di venire in aiuto al Capo della cristianità ». E la Provvidenza non mancò infatti a manifestarsi sotto le spoglie d'un alto prelato, il quale, recitando a perfezione la parte assuntasi, consegnò una mattina a Pio X il sacro deposito, che egli asseriva aver ricevuto dal suo predecessore.

« Gli amici di monsignore, lesti tutti a filo doppio vollero accreditare la storiella con la pubblicità, e, credendo di fare cosa grata al Pontefice, la lanciarono fuori, moltiplicando l'ammontare della somma che s'era dovuta consegnare. Ma la loro manovra non è stata abile; alla insperata eredità dei trentaquattro milioni nessuno ha creduto; e invece è venuto in luce il retroscena. »

Il « Nobis nominavit ».

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,40:

Si conferma molto autorevolmente che la questione del Nobis nominavit fra il Vaticano ed il Governo francese sia definitivamente risolta. I documenti esplicativi saranno pubblicati in questi giorni, e i due vescovi che attendono le Bolle saranno preconizzati nel prossimo Concistoro.

La parola *nobis* accompagna dalle Bolle dei vescovi, ma nelle lettere sarà specificato che il capo dello Stato francese nomina e presenta il candidato.

Un intero piroscafo per l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,5:

Per iniziativa del Comitato per l'Esposizione internazionale, che dovrà tenersi a Milano nell'anno 1906, e d'accordo colla Navigazione Generale Italiana, verrà costruito ed esposto un piroscafo di grandezza naturale, lungo 140 metri e completamente arredato.

Gli armamenti della Russia per l'Estremo Oriente.

Tra le speranze di un accordo ed il pericolo d'una guerra.

Come proseguono i negoziati.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

I giornali, il pubblico e specialmente il mondo commerciale continuano a seguire con grande interesse e con trepidazione le vicende del conflitto fra Russia e Giappone nell'Estremo Oriente.

Le notizie sui rapporti che corrono fra i due Stati continuano ad essere incerte e contraddittorie; tuttavia il fatto che le Compagnie di assicurazione assicurano già contro i rischi di guerra le navi a destinazione nelle acque della Corea e del Giappone, sembra abbastanza significativo e desta impressione.

Anche impressionanti sono talune notizie che giungono dalla Russia.

Lo *Standard* ha da Odessa: « Un alto funzionario della flotta volontaria, ritornato recentemente dall'Estremo Oriente, afferma che gli Arsenali di Port Arthur e di Vladivostock sono sufficientemente provvisti per sostenere una guerra di un anno. »

Il *Daily Telegraph* crede che la Russia voglia spaventare il Giappone. « Questo non ha che da insistere — dice il giornale — e la Russia cederà, tanto più facilmente inquantochè essa non ha nè Parlamento, nè stampa, nè opinione pubblica che possa recarle noia. Ma il Giappone non ha abbastanza esperienza per comprendere la situazione, e la sua sola speranza risiede negli sforzi della Francia e dell'Inghilterra. »

Il *Daily Mail* ha da Sciangai: « L'incrociatore inglese *Circus* ha ricevuto l'ordine di recarsi a Wei-hai-Wei. Si attende una concentrazione navale in queste parte. »

Il *Daily News* dice che ciò che colpisce di più nella situazione dell'Estremo Oriente è l'improvviso aumento delle tasse di assicurazione. Sembra che ormai non rimanga più al Giappone e alla Russia che di sottoporre la loro vertenza al Tribunale dell'Aja.

Il *Globe* annunzia che gli risulta che la Russia ha dato a Cardiff ordinazioni di una enorme quantità di carbone da spedirsi a Port Arthur. Gli agenti di ciò incaricati cercano di tenere segreta la quantità precisa domandata dalla Russia.

Il *Morning Post*, esaminando l'attitudine dell'Inghilterra in caso di guerra russo-giapponese, dice che l'Inghilterra deve sostenere il Giappone durante i negoziati e, se i negoziati falliscono, nell'azione.

***

Tokio, 21 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri si è recato nel pomeriggio alla Legazione russa, ove ebbe una conversazione col barone Rosen, il quale non può ancora uscire, quantunque il suo miglioramento sia sufficiente per permettergli di prendere nuovamente parte ai negoziati. Il ministro degli esteri, barone Komura, ha consegnato in questa intervista a Rosen la risposta del Giappone all'ultima Nota del Governo russo. Questa risposta non ha affatto il carattere di un *ultimatum*. Essa consiste per il Giappone di chiedere alla Russia di ritornare sopra certe proposte formulate nella sua ultima comunicazione.

Il Giappone manda 60 uomini del genio in Corea per sostituire i borghesi impiegati alle linee telegrafiche del Giappone in quella regione. Una Nota ufficiale dice che questa spedizione non ha alcuna importanza militare.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 22,50:

Mandano da Tokio all'*Associated Press* che il Governo giapponese ha spedito una Nota al suo ambasciatore a Londra per tentare di distruggere la portata delle false notizie sparse nella capitale inglese negli scorsi giorni a proposito dei negoziati russo-giapponesi.

Il Governo del Giappone fa notare: 1.o Che la risposta alla Russia venne mandata non già otto giorni or sono, ma oggi soltanto; 2.o Che la sua risposta non ha alcun carattere di ultimatum; 3.o Che chiede alla Russia semplici cambiamenti su alcuni punti determinati; 4.o Che, infine, la Russia e il Giappone portano a una discussione di velluto diplomatiche.

La Nota, insomma, è di un'evidente tendenza pacifica.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Il corrispondente londinese del *Temps* crede sapere che si è alla vigilia di un accordo sul fondo della questione russo-giapponese. Solo un affare di forma, o, più esattamente, di amor proprio, dividerebbe ancora i due partiti; ma si desidera e si spera di trovare una transazione accettabile per le due Potenze.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 23:

La Legazione giapponese, rispondendo ad un redattore del *Novoje Vremja*, recatosi ad informarsi circa le voci di un ultimatum del Giappone alla Russia, ha dichiarato: « Noi non abbiamo assolutamente udito parlare di un fatto di questo genere e crediamo dover smentire questa affermazione. »

Si ha da Port Arthur: Le navi da guerra russe, che avevano ricevuto ordine di recarsi a Chemulpo in occasione degli ultimi incidenti, sono ritornate qui. Non rimane a Chemulpo che l'incrociatore *Bojarine*.

L'ammiraglio Starke è stato ricevuto in udienza solenne dall'Imperatore della Corea.

Secondo il *Novi Krai*, si è constatato che nel combattimento avvenuto presso il villaggio Wa-fik fra la guardia della frontiera e i tongousi, dei militi cinesi si trovavano sotto filo dei tongousi. Questo giornale rileva che, in seguito alla mancata esecuzione del trattato dell'aprile 1898 da parte della Cina, la Russia è costretta a sbarazzare la Manciuria dalle bande dei tongousi da cui è infestata.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,35:

Si crede da taluno che sia ormai inevitabile la guerra fra Russia e Giappone, e lo si deduce dalla circostanza che il colonnello Kuroda, addetto militare presso la Legazione giapponese a Roma, ha ricevuto oggi stesso l'ordine di lasciare il posto al più tardi il 31 corrente e di far ritorno in Giappone per riassumere il comando del suo reggimento.

" Come Dio vuole! ,,

Una forsennata setta religiosa agli Stati Uniti.

La purificazione per mezzo del fuoco — Il redivivo Giovanni Battista — Un profeta che invoca olocausti umani.

(Nostra corrispondenza).

New York, dicembre.

Non v'è parte del mondo, forse, salvo la Russia, ove le sètte religiose pullulino più bizzarre e più frequenti che agli Stati Uniti.

I lettori si ricordano certamente dei Sionisti e del loro profeta Elia, la cui crociata molto tempo fa contro New York menò tanto scalpore; oggi, or bene, è questione di un altro profeta e di un'altra setta: il profeta e la setta che i giornali di qui senz'altro chiamano del « Come Dio vuole » e professano le più strane dottrine immaginabili.

« Sia come Dio vuole! »

Con queste parole sulle labbra, i fanatici, uomini, donne, fanciulli, che costituiscono la setta religiosa della « Santa Ridda », da qualche tempo sorta nell'Oregon, e già famosa in tutti gli Stati Uniti, gittano tra le fiamme di un rogo i loro oggetti più cari, le loro suppellettili, ed anche sacrificano i loro cani ed i loro gatti. « Sia come Dio vuole! » così anche rispondono alla grave accusa che sia stato mosso contro il loro profeta « Giovanni Battista » reincarnato, che egli si preparasse ad offrire in olocausto sul rogo sacro una delle sue più ferventi seguaci, la giovinetta miss Matilde Johnson. E quando fu richiesto alla fanciulla se era vero che si preparasse ad essere sacrificata, per ella rispose, chinando la testa: « Sia come Dio vuole! »

Il profeta ed i suoi discepoli più intimi vennero tradotti dinanzi ai giudici, or sono alcuni mesi, accusati di disordini e di mali incitamenti, ma siccome nulla di preciso potè, allora, essere provato contro di essi, furono mandati assolti. I loro riti selvaggi, così, continuarono, ed accanto alla casa in cui si celebrano i servizi speciali dello strano culto, il profeta eresse una tenda, ove nessuno, salvo lui, osa entrare, perocchè questa tenda è il tabernacolo che contiene i libri santi sui quali Dio ha ordinato siano scritti i nomi degli eletti.

Fra i membri di tal setta vi sono molti notevoli personaggi, conosciuti per intelligenza, abilità negli affari, condizioni e professioni cospicue. Il quartier generale della « Santa Ridda » è stabilito nella casa di un antico presidente di tribunale, il quale tutto ha abbandonato per dedicarsi alla propaganda della nuova fede, e fortuna, e impiego, e parentele, e amicizie.

Fondatore della setta è certo capitano Brooks, già appartenente all'Esercito della Salvezza, ed il suo profeta, colui che si fa chiamare il redivivo Giovanni Battista, è uno svedese, tal Giovanni Croffeld. Essi si stabilirono nell'Oregon, e precisamente a Corvallis, all'incirca un anno fa, ma, ciò che questi due strani agitatori religiosi abbiano fatto prima di quell'epoca, e quale sia stato il loro passato, nessuno può dirlo e rimane un mistero.

Dopo il processo fatto a loro carico, molti cittadini, commossi dalle voci diffuse che la setta stesse preparando un sacrificio umano, promossero dimostrazioni così significanti che il capitano Brook ed il loro profeta dovettero eclissarsi per alcuni giorni. Il loro ritorno fu festeggiato dagli aderenti alla nuova religione con una grande solennità, e l'entusiasmo nei seguaci della « Santa Ridda » divenne addirittura delirio, quando i due duci, con aria inspirata, dichiararono:

« Iddio ci ha ordinati di tornare. Nessun essere umano ci può nuocere! »

L'effetto di questa dichiarazione fu straordinario. Tutti i fedeli, poi, si adunarono alla sera, intorno ad un rogo che il profeta aveva proclamato altare per uno speciale sacrificio. Un rogo fu acceso sul monte e dinanzi a quello si pose il profeta, con gran sussiego, colle mani levate, ora pregando, ora incitando i seguaci. Questi avevano tratto presso il rogo tutte le loro cose personali più dilette e stavano in attesa. Appena la fiamma incominciò a divampare, il profeta parlò: « Vincete tutti i vostri desiderii di lusso e di piacere! Tutto ciò che ha presso contamina gli spiriti, guasta le anime, ed impedisce loro ogni comunione con Dio. »

E' questo il dogma fondamentale della setta.

Alle parole del profeta, i fedeli risposero: « Sia come Dio vuole! », e si apprestarono al sacrificio.

Una giovane e bella signora gittò nelle fiamme lo strumento della sua vanità, un magnifico specchio d'argento lavorato, e uomini e donne tosto seguirono quell'esempio, chi gittando suppellettili, chi oggetti di valore, chi utensili, chi abiti, chi gli stessi loro letti.

« Tutte, tutto alle fiamme! — esortava il profeta. — Alle fiamme tutti questi veicoli di malefici! »

Ed i discepoli, sempre più delirati, rispondendo urlavano: « Sia come Dio vuole! »

Sul rogo, intanto, ardeva e si consumava ogni ben di Dio. Una giovinetta, non sapendo che cosa gettarvi, vi gittò un mandolino che ella teneva assai prezioso. Un giovane vi sacrificò il proprio fucile.

Le donne, in questo mentre, al parossismo dell'esaltazione, incominciarono a ridere ed a contorcersi intorno all'ara. E l'olocausto continuava: un vecchio signore spinse nelle fiamme il proprio cane fedele, che latrava, guaiva lamentevolmente; un altro vi lanciò dei gatti; altri dei pappagalli; altri delle gabbie di poveri uccellini. La scena, da strana, era diventata terribile, barbara, feroce. I bimbi, senza un rimpianto, sacrificavano i loro giocattoli. Solo una fanciullina di otto anni, prima di separarsi dalla sua bambola, le fece, colle lagrime agli occhi, un bacio.

Il profeta, visto ai riflessi delle vampe e tra il fumo, aveva l'aspetto di un idolo truce. Teneva sempre, egli, le braccia alzate, e ad un certo punto gridò:

« I mortali non possono procedere verso Dio camminando su petali di rose o su foglie di lauri. Or bene, intorno a noi sono giardini pieni di fiori..... »

« E che dobbiamo fare? » chiesero i discepoli.

« Strappare tutte quelle male erbe dalle loro radici! I volonterosi si mettano all'opera! »

E le aiuole circostanti, ad un tratto, furono devastate da uno stuolo di forsennati: piante rare furono divelte; arbusti preziosi, accuratamente coltivati, vennero sradicati; tutti i fiori furono mietuti. E le fiamme, nutrite di tutto quel saccheggio, divamparono più alte e più veementi!

Così fu festeggiato il ritorno dei due profeti. La setta non ebbe mai una solennità più clamorosa, e da quella sera i discepoli crebbero. Il contagio della pazzia si diffondeva.

Ad un tratto, alcuni giorni dopo, — e questo accadde verso il principio del corrente mese, — la voce tornò a circolare che una giovinetta aveva offerto in sacrificio se stessa, e si preparava a lanciare la propria vita in olocausto sul rogo.

Le Autorità allora pensarono di dover intervenire, ed alcuni agenti si presentarono un mattino al tempio della « Santa Ridda ». I fedeli da prima tentarono impedire loro l'accesso; ma

poi dovettero cedere, e gli agenti ebbero libero il passo.

Uno strano spettacolo si offrì allora ai loro occhi.

Nel tempio nudo, privo di ornamenti, inginocchiati al suolo, stavano una ventina di individui, assorti in atto di preghiera. In mezzo, una giovinetta — colei che si diceva volesse o dovesse essere sacrificata — si torceva, si dibatteva come colta da convulsioni. Sul suo volto era stato posto un velo bianco. Un agente si chinò verso la fanciulla, e fece per strapparle il velo, ma tosto tutti gli astanti scoppiarono in un grido altissimo:

«Non toccatela!! Essa sta comunicando con Dio.»

Come la ragazza si fu alquanto rimessa, l'agente la interrogò, e le chiese se era vero che fosse stata scelta per essere arsa. La fanciulla — Matilde Johnson — rispose:

«Se questa è la volontà di Dio, una tal morte sarà una gioia per me.»

Accanto alla Johnson, elevato su un cuscino, stava il profeta.

Le interrogazioni rivolte alla fanciulla vennero rivolte a lui.

«Sia quel che Dio vuole!» fu la sola cosa che egli disse.

Richiesto del perchè era stato messo quel velo sul capo della giovinetta e della natura dei riti che stavano compiendosi, il sedicente Giovanni Battista rispose:

«Stavamo ricevendo le rivelazioni di Dio sul nostro avvenire.»

Invitato a rispondere se era stato Dio ad ordinare che la Matilde Johnson fosse sacrificata, il profeta disse:

«Egli non l'ha ordinato, ma se lo avesse, la sua volontà sarebbe eseguita. Noi non riconosciamo le leggi degli uomini.»

Invitato, ancora, a rispondere se riteneva quest'ordine probabile, egli aggiunse:

«Questo solo Iddio lo sa. La sua volontà sarà fatta.»

Gli agenti pensarono che il loro compito era finito, ed intanto, in attesa che la volontà di Dio si manifestasse, dichiararono in arresto Brooks e Creffield. I Tribunali dell'Oregon decideranno del caso.

Ma probabilmente i due non se la caveranno questa volta così facilmente come la prima!

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 22 dicembre.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle 14,30.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca, e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni, ed altre disposizioni sugli Istituti di emissione.

Dopo osservazioni dei senatori PISA e LAMPERTICO, e risposte del ministro LUZZATTI e del relatore VACCHELLI, si approvano senza discussione tutti gli articoli del progetto e l'ordine del giorno della Commissione di finanza.

Senza discussione si approvano parecchi progetti di legge già approvati dalla Camera.

* * *

Si passa alla discussione del *Bilancio dell'istruzione*.

Parlano i senatori LEVI, VISCHI, VILLARI, che si occupa delle insistenti accuse rivolte all'Istituto storico, chiedendo al ministro di occuparsene; DE GIOVANNI, che prega il ministro a provvedere contro le indisciplinatezze che si commettono contro la legge Casati, e MARAGLIANO, il quale lamenta che, per mancanza di stanziamenti sufficienti nel bilancio, si facciano poi storni senza nessun controllo del Parlamento.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 18,30.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Progetti di festeggiamenti per la futura visita di Loubet.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

La *Tribuna* dice che, per la visita di Loubet, si parla di una serata di gala all'Argentina, con artisti francesi. Fuori questo concerto per l'occasione di questa visita un programma di illuminazione e di una festa notturna al Pincio. Il Comitato pensa poi di organizzare un torneo storico, rappresentante l'entrata di Caterina di Svezia a Roma. Si interesserebbe ad intervenire il Conte di Torino. Si faranno domande alle ferrovie per un ribasso del 75 per cento sui biglietti. L'Associazione per il movimento dei forestieri sollecitò le Sezioni di Firenze e di Napoli ad organizzare feste nel caso di una visita di Loubet in quelle città.

La campagna democratica-cristiana di don Murri in Sicilia.

Una conferenza clamorosa.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Telegrafano da Piazza Armerina (Caltanissetta) al *Giornale d'Italia*:

«Oggi don Romolo Murri in questa chiesa tenne una conferenza sulla democrazia e il cristianesimo. Quando disse che i socialisti erano riluttanti ad entrare nel Comune, e che rifiutarono, tendendo un tranello alla borghesia, di entrare a far parte del Governo, fu interrotto da grida: «Non è vero!»

«Allora don Murri esclamò: «Dopo la conferenza accetto il contraddittorio.»

«Terminata la conferenza, si presentò a parlare uno studente socialista; ma, pronunciate appena poche frasi, il pubblico, rumoreggiando, non lo lasciò proseguire. Il delegato di pubblica sicurezza cercò di calmare gli animi. Don Murri salì allora sopra un tavolo e disse ad alta voce: «Coi socialisti si possono avere dei punti di contatto, ma bisogna spiegarsi chiaro; le cose dette da me sono stampate nei libri socialisti.»

«La folla, applaudendo don Murri, spinse fuori i pochi socialisti.»

L'arresto del prof. Meyer per imputazioni di frodi e falso giuramento.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 12,30:

Si annunzia l'arresto del prof. Moritz Meyer, di 60 anni, ex-professore della scuola di Charlottenburg, e di sua moglie, di 22 anni, ex-artista di caffè-concerto. Questo arresto ha prodotto grande impressione. I due coniugi sono imputati di frode, violazione di giuramento e atti di lenocinio. Le frodi ammontano ad oltre 100,000 marchi. Offrivano pranzi eleganti alle donne galanti.

I consoli inglese e francese di Salonicco propongono una gendarmeria italiana.

Ci telegrafano da Salonicco, 22, ore 11,20:

Corre con insistenza la voce che la Polizia di Salonicco abbia in questi giorni sequestrato una grande quantità di armi e proceduto all'arresto di molti turchi che si preparavano ad opporsi con ogni mezzo all'attuazione delle riforme. Si tratterebbe, secondo alcuni, di un vero complotto organizzato soprattutto contro i funzionari europei destinati al servizio del controllo.

Voci di simili agitazioni giungono anche da Monastir, e sebbene non siano facilmente controllabili, dimostrano la difficoltà dell'ambiente nel quale si deve attuare l'opera di riforme.

Poichè trova consistenza la voce della nomina di un generale italiano a comandante della gendarmeria in Macedonia, è bene ricordare che i rapporti dei consoli francese e inglese di Salonicco, già prima dell'ultima Nota austro-russa, indicavano ai rispettivi Governi i benefici che avrebbe potuto portare l'organizzazione di una gendarmeria italiana in Macedonia, come si fece già a Creta; tanto più che non sarebbe stato difficile trovare carabinieri italiani i quali conoscessero l'albanese.

Si nota anche che sempre concorde è stata l'azione dei tre consoli d'Italia, Francia ed Inghilterra.

Le due corazzate cilene comprate dall'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15,30:

Al Quay d'Orsay si crede che il conflitto russo-giapponese si risolverà pacificamente.

Secondo il *Globe*, il Giappone era in trattative per acquistare le due corazzate cilene che furono acquistate dall'Inghilterra: ma il Giappone esitava a concludere senza facilitazioni nel pagamento. Allora l'Inghilterra offerse sterline 1,800,000 in contanti nelle 24 ore. Fu in seguito a ciò che l'Inghilterra è divenuta, con grande soddisfazione del Giappone, padrona delle due unità di combattimento. L'Inghilterra impedì così alla Russia di avere una superiorità navale sul Giappone.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 16,30:

La *Patrie* dice che al Ministero degli esteri si crede alla pace nell'Estremo Oriente, perchè il Giappone non ha potuto concludere un prestito nè a Londra, nè a New York, e la Francia sarebbe il solo paese in grado di offrirgli del denaro per una così importante destinazione.

Per Waterloo....!

Un' allusione di Guglielmo II commentata vivacemente in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14:

Un'allusione poco opportuna fatta dall'imperatore Guglielmo a Waterloo, nel suo recente discorso, ha offeso assai la suscettibilità degli inglesi.

I buoni inglesi, ai quali non bisogna toccare Waterloo, sotto pena di vederli perdere la flemma abituale, rimasero assai sorpresi ed indignati nel vedere che l'Imperatore di Germania metta in dubbio il merito di Wellington nella battaglia memorabile, che distrusse in un giorno tutta un'epopea.

I giornali che nutrono meno simpatie per i tedeschi, e sono la maggioranza, per non dire la totalità, non tardarono a pubblicare delle Note risentite.

Meraviglia veder uscire dal riserbo solito anche la grave *Saint-James Gazette*, la quale scrive che l'allusione dell'Imperatore non è degna di un amico, ma neanche di un nemico generoso.

La *Pall Mall Gazette* respinge con calore l'asserzione che siano stati i tedeschi a salvare la situazione a Waterloo, ed assai ironicamente ed opportunamente rileva che non era proprio il momento di sollevare simili questioni. Essa si preoccupa dell'impressione che farà in Francia una discussione di questo genere.

E non ha torto, infatti. Dopo l'*entente*, è curioso vedere gli amici nuovi rivendicare presso i nemici vecchi il merito d'aver inflitto alla Francia la sconfitta più clamorosa della sua storia!

Parecchi giornali, poi, ricordano che l'Imperatore è un nipote di Edoardo, e che, in omaggio alla parentela, almeno non avrebbe dovuto offendere la suscettibilità degli inglesi, toccando loro Waterloo.

I lavori della Sotto-Commissione d'inchiesta per l'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

La *Patrie* dice che la Sotto-Commissione per l'affare Humbert ha ritenuto per esaminare le lettere di Gustavo Humbert e sua moglie a Federico, una lettera di Massau, colla quale il procuratore generale supplica Thomas di proteggerlo, ed infine tutte le lettere nel *dossier Magnin*.

La Sotto-Commissione ha preso pure visione di una nuova lettera di Delachere, in cui egli riassume la sua deposizione ed aggiunge che dimostra irrefutabilmente la complicità del Governo per la sottrazione di documenti nelle proprietà degli Humbert; operazione che prova che vi era per il Governo un interesse grande ad agire così.

L'importanza e gli effetti della Conferenza sanitaria internazionale.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Il *Journal des Débats* consacra un articolo ai lavori della Conferenza sanitaria internazionale. Dice che questa Conferenza ha compiuto nel 1903 molto più di quanto si proponeva e che bisogna felicitarsene. Conclude dicendo che bisogna augurarsi di vedere coronare dal successo i passi che le Potenze fanno presso la Turchia per ottenere la sua adesione. Data l'importanza dello scopo, tutti i Governi dovranno ispirarsi al rapporto del professore Proust, nel quale è detto che se le misure sanitarie intralciano talvolta il commercio, danno serie garanzie e costituiscono una barriera efficace alle perturbazioni cagionate dalle epidemie. Importa soltanto che i sacrifici consentiti siano in rapporto allo scopo da raggiungere e che delle misure efficaci siano approvate.

Il grave stato del ministro delle finanze russo.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,10:

La *Liberté* ha da Pietroburgo che lo stato di De Pleske, ministro delle finanze, colpito da lesione alla spina dorsale, è considerato disperato. I medici rinunziarono a condurre il malato a consulto a Berlino, perchè non è possibile trasportarlo.

REATI E PENE

Il processo del Banco Sconto.

(Corte d'Appello di Torino — 22 dicembre).

Ieri si è stati assai solleciti. Alle ore 9 in punto s'è aperta l'udienza perchè si ha speranza di finire presto la relazione della causa, che è soffermata ora soltanto alle deposizioni dei testimoni in primo giudizio. Quindi si crede più di questo processo, che terrà occupate più udienze che non si credesse da prima, non resta che dare un'occhiata all'ambiente. E l'impressione si può riassumere in due sole parole: assoluta apatia.

* * *

A mezzodì si fece un lungo riposo. Gli imputati nel frattempo furono condotti nella camera di sicurezza comune. Quando gli imputati furono introdotti nella segreta, caddero in un grande abbattimento e rifiutarono di mangiare. Solo si fecero servire una tazza di caffè. Al cav. Corinaldi fu impedito il colloquio con il figlio avv. Riccardo, e questi ne mosse lagnanza ai superiori diretti del sovraintendente al servizio. Alla ripresa dell'udienza gli imputati erano assai prostrati. L'avv. Riccardo Corinaldi dal banco degli avvocati invia un saluto ed un bacio al padre, il quale scoppia in pianto. La esposizione analitica e storica delle risultanze processuali continuò per tutto il pomeriggio ancora.

Pel Lanificio Sella.

(Sezione d'accusa di Torino — 22 dicembre).

Ieri, appena notificato alle Parti interessate il deliberato della Sezione d'accusa che riapre il procedimento nella nota causa pei brogli di mala amministrazione nella Società Anonima del Lanificio Sella, l'on. Miglia e gli altri imputati hanno inoltrato ricorso in Cassazione contro il deliberato stesso.

Cini.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20,45:

Nella seduta antimeridiana è stato richiamato *Matteo Filippello*.

L'avv. *Altobelli* vorrebbe rivolgergli alcune domande riflettenti il suo arresto a Firenze.

L'avv. *Falcucci* si oppone e solleva un incidente.

La Corte, con sua ordinanza, accoglie l'istanza della Difesa.

Nella seduta pomeridiana la Difesa solleva un altro incidente perchè si oppone alla lettura degli interrogatorii di Filippello, resi in sede d'istruttoria. La Corte respinge l'opposizione ed ordina la lettura.

Seguono testimonianze insignificanti.

Un'ex-sottoeccellenza contro due giornali

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 10,40:

Una interessante questione venne oggi dibattuta innanzi alla Cassazione. L'ex-sottosegretario di Stato della giustizia, Falconi, costituitosi parte civile contro il giornale il *Risveglio Sannitico* di Campobasso, e il *Roma* di Napoli, i quali giornali lo accusavano di essere capo della consorteria imperante a Campobasso e di avere, in poco tempo, accumulata una ingente fortuna durante la carriera di deputato e di aver scritto, in occasione di una elezione politica, una lettera, la quale conteneva questa frase: «Ricordati che per te ho calpestato giustizia e messo in mezzo della via un padre di famiglia». Il Falconi non esercitò azione penale.

Discussero alla Cassazione, fra gli altri, l'onorevole Gianturco ed il prof. Fadda. Il dibattito si aggirava intorno alla responsabilità civile derivante dai reati di stampa e intorno alle funzioni della moderna. Il Pubblico Ministero conclude per il rigetto del ricorso. La sentenza si avrà fra alcuni giorni.

Si prepara una grande dimostrazione a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,10:

Secondo l'*Intransigeant*, uno sciopero generale dell'alimentazione parigina è stato fissato per il 23 dicembre. Questo sciopero fu preparato in una seduta segreta tenuta ieri alla Borsa del lavoro.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 15,45:

La Confederazione generale del lavoro organizza per domani una dimostrazione. Delle misure d'ordine rigorose ed eccezionali sono state prese dalla Polizia nei dintorni del Palazzo del Lussemburgo, ove la dimostrazione ha l'intenzione di recarsi e lungo tutto il percorso dei grandi *boulevards*, in modo da garantire la circolazione e la libertà del lavoro.

Un còrso che a Biserta prende a rivoltellate degli ubbriachi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 15,10:

Mandano da Biserta che un certo Tristani, di origine còrsa, che esercisce uno spaccio di tabacchi, ieri, alle ore 10, sparava due colpi di rivoltella contro degli indigeni ubbriachi che facevano scandali nel suo negozio. Due indigeni e un artigliere indigeno che passavano nella strada rimasero feriti.

La popolazione musulmana, che festeggia attualmente il Ramadan, è molto eccitata. La Polizia ha preso severe misure per sorvegliare il negozio.

La condanna degli antisemiti di Kischineff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 19:

Si ha da Kischineff: La sentenza nel processo degli antisemiti è stata pronunziata ieri. Gli accusati Gretschin e Marospik, che erano inoltre imputati di assassinio, furono condannati a 7 e 5 anni di lavori forzati; 22 altri accusati sono stati condannati a pene varianti da un anno a due anni di carcere. Dodici furono assolti. La domanda della Parte civile fu respinta. I giudicati furono pure condannati alle spese.

Sanguinosa rissa fra cattolici e liberali nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 11,45:

Sanguinosa rissa avvenne la scorsa notte ad Haren, villaggio a nord di Bruxelles. I contadini cattolici ed i liberali si scambiarono coltellate nella osteria. Parecchi rimasti sono gravemente feriti. Uno fu trasportato all'ospedale. La gendarmeria sorveglia per impedire che si rinnovino le risse.

Un disastro ferroviario agli Stati Uniti.

New York, 22 (*Stefani*). — Una falsa manovra ha cagionato il deragliamento di un treno *express* della linea San Francisco-Saint-Louis. Vi sono 9 morti e 20 feriti. Soltanto uno *sleeping-car* rimase sul binario. L'accidente avvenne a Godfrey, nel Kansas.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La più importante gara del 1904.

L'organizzazione sportiva degli automobilisti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20:

La Coppa Gordon Bennett sarà l'anno prossimo disputata sul territorio germanico, e precisamente nei dintorni di Homburg. La strada scelta per detta prova è assai accidentata; molte le curve piuttosto difficili. Per cui il percorso che separeranno i concorrenti alla gara del 1904 si può dire ha molta rassomiglianza con quello d'Irlanda. Fra Saalburg e Ober Tiefenbach vi sono forti salite. Poi la strada discende rapidamente, fino a Dornholzhausen e ristretta, quindi lunghissima.

Quattro passaggi a livello della ferrovia sono situati presso Saalburg, Weilburg, Limburg e Idstein. Le vetture dovranno attraversare parecchi paesi, e cioè passare i fiumi Us, Weil, Lahn, Wons e Ems.

A Saalburg sarà stabilito il traguardo di partenza e d'arrivo. Il percorso misura Km. 128.

Come in Irlanda, anche in Germania verranno prese severe misure di precauzione. Perciò i concorrenti potranno compiere delle corse di prova. L'Automobil-Club di Berlino ha proposto alle Autorità di vietare per parecchie ore del giorno, durante l'ultima quindicina precedente la partenza della grande corsa, la circolazione del pubblico su tutto il percorso.

La data della gara non è ancora definitivamente fissata, ma sarà scelta nella seconda metà di luglio. Le feste automobilistiche dureranno una settimana.

Oltre la Coppa Gordon Bennett, avremo una corsa in salita al Feldberg, un concorso d'eleganza a Homburg e una corsa di canotti da Magonza a Bingen.

L'imperatore Guglielmo assisterà a tutte le feste.

Le nazioni rappresentate saranno: la Francia, la Germania, l'Italia, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Austria, il Belgio e l'America. Ciascuna nazione invierà tre campioni, i quali saranno scelti in seguito a risultati delle prove eliminatorie, che in ciascuna nazione verrà organizzata quindici giorni prima della gara tedesca.

In Italia questa prova di eliminazione non sarà luogo, inviando solo la F. I. A. T. tre vetture.

L'Esposizione di Torino e il ministro delle finanze.

Il Comitato di questa prima Mostra internazionale dell'automobile, che in febbraio chiamerà a Torino i più noti industriali d'Europa, continua a lavorare alacremente, avocando tutte le agevolezze possibili per gli espositori. E questi verranno a noi da Parigi, Berlino, dal Belgio e dall'Inghilterra. Parecchi hanno già inviato la loro adesione.

Il ministro delle finanze ha comunicato ieri sera al Comitato di aver stabilito di esentare dalla tassa doganale tutte quelle vetture di fabbricazione estera che verranno esposte al *Salon* di Torino.

Tutto lascia, dunque, sperare che l'Esposizione di febbraio, oltre a costituire un importante avvenimento cittadino, darà motivo ad una interessante gara fra l'industria nazionale e quella straniera.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La 27.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Premio di consolazione (pesi fissi). — *Prima uscita*: Maille (francese, 100 Kg.) atterra Van den Berghe (belga, 98 Kg.) in 25' 11".

Seconda uscita: Sturm (tedesco, 92 Kg.) atterra Pietro II (francese, 80 Kg.) in 15' 13".

Cintura d'Oro. — Paul Pons (francese, 115 Kg.) atterra Romanoff (russo, 108 Kg.) in 11' 2".

FOOT-BALL.

Un «match» fra torinesi e genovesi.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 21,30:

In risposta alla sfida lanciata ai genovesi dal «Juventus» della nostra città, i genovesi hanno invitato telegraficamente la squadra dei bianchi e neri ad un *match* a Genova domenica, 27, contro una squadra composta dei migliori giuocatori dell'«Andrea Doria» e del «Genoa-Club», campione d'Italia 1903.

Ci auguriamo che i valorosi torinesi accettino, perchè si potrà stabilire un confronto interessante, i migliori giuocatori delle due Società genovesi essendo esteri, mentre la squadra della «Juventus» è ora tutta formata di italiani. *N. d. R.*

Sir Thomas Lipton tenterà ancora la conquista della Coppa d'America.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9:

L'*Auto* dice che sir Thomas Lipton annunzia la sua intenzione di fare un ultimo tentativo per riprendere agli americani l'*America Cup*.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

A Saint-Cloud le due prime squadre del Brighton Football Club e dello Stade Français si sono misurate in un *match*. Gli inglesi vinsero con 3 punti contro zero.

— Sulla pista di Gentilly, Emile Pautas ha battuto il *record* dell'ora francese della marcia a piedi, percorrendo chilometri 11 e metri 553 (il *record* del mondo appartiene all'americano Maggher: chilometri 13 e metri 145).

Unione Escursionisti Torinesi.

Col risultato di questo undecimo anno di vita, la Unione escursionisti torinesi ha raggiunto il numero di 460 soci. Alle dieci gite dell'anno i soci concorsero con una media di 163 partecipanti ognuna.

L'assemblea, affermandosi sul programma altamente benemerito e degno della sua fortuna, riconfermava nelle cariche sociali i signori: Fiori Silvestro, presidente, all'unanimità di voti; Accardi Evasio, Rosani Mario e Falco rag. Alessandro, consiglieri; Cima Camillo e Richetta Alessandro, revisori, ed eleggeva i signori: Filippi Federico, vicepresidente, Marchetti ing. Luigi, consigliere, e Guastalla Enrico, cassiere.

Un parroco assassinato sulla pubblica via ad Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 22, ore 19:

Oggi la nostra città è stata funestata da un atroce delitto, che ha prodotto una immensa e dolorosissima impressione.

Don Thea Giovanni Battista, d'anni 75, parroco del vicino Comune di Quaranti, era venuto in Acqui, come era solito fare ogni tanto, per le sue piccole provviste. Giunto sulla piazza che mette a via Nuova, la principale via della città, fu affrontato da certo Garbarino Giuseppe, da Ricaldone, d'anni 56, il quale gli sparò contro, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella.

Il povero parroco stramazzò al suolo, morendo quasi istantaneamente.

L'assassino fu tosto arrestato da alcuni passanti, che lo consegnarono ai carabinieri giunti poco dopo. Egli aveva seco due rivoltelle, ed evidentemente aveva premeditato il suo atroce delitto.

Anzi vi ha chi afferma che egli avesse, tempo addietro, minacciato il povero parroco, dicendogli che lo avrebbe ucciso sulla pubblica via ed in pieno giorno. E così avvenne.

Il cadavere del parroco fu riposto su una vettura e trasportato alla camera mortuaria del non lontano Camposanto, per l'autopsia.

La causa del delitto pare debba ricercarsi in una vecchia questione d'interesse.

Il Garbarino riteneva che il don Thea lo avesse danneggiato in una questione d'eredità.

La terribile follia di un sergente.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che il sergente Giuseppe Filippello, del 25.o fanteria, in un momento di subitanea follia, tentava di uccidere colla sciabola la propria amante, quindi ingoiava una bottiglia di sublimato corrosivo. Egli è moribondo.

Il mistero del pittore Mussini.

Lo scomparso è morto o è nel convento di Montecassino?

Una storia d'amore e di dolore.

Firenze, 22 dicembre.

L'Autorità giudiziaria di Firenze, preoccupata dello strano mistero della scomparsa del pittore Augusto Mussini, ha ripreso le indagini.

Era stato detto da un giornalista romano, il quale assicurava d'averlo riconosciuto sotto la veste del converso, che il Mussini si trovava all'abbazia di Montecassino. Ma la Procura del Re, in seguito a indagini praticate, esclude che il Mussini si trovi in quel convento. Così torna a farsi più fitto il mistero.

Intanto, per ricercare qualche nuovo indizio, vennero tolti i sigilli allo studio che il pittore aveva in Firenze, all'ultimo piano della casa N. 12 di via Oricellari. Lo studio si compone di un piccolo ingresso e di una vasta stanza, che gli serviva anche da camera da letto.

La stanza era ancora come l'artista l'aveva lasciata, e cioè con tanti quadri grandi e piccoli, portanti cartellini da lui scritti, col nome della persona o dell'ente cui lasciava l'opera in eredità; tre o quattro tavole ingombre di disegni, due cavalletti, una piccola scrivania, una grande cassa di legno bianco, nella quale erano racchiusi un materasso e un guanciale, portanti scritto nel coperchio un indirizzo da lui fatto all'ultimo momento:

«Antonia e Camillo Mussini, via dello Stadio, 3, Reggio Emilia.»

L'ULTIMO SCRITTO DEL MUSSINI.

Prima di esaminare l'ultimo periodo della vita del Mussini, e cercare le cause che possono averlo indotto a scomparire, è interessante leggere l'ultima lettera ch'egli ha scritto il giorno 25 ottobre scorso e diretta al cav. Gruscelli, nella quale chiaramente parla di *suicidio*, e non di scomparsa:

«Poichè un grave impegno d'onore mi obbliga a finire la vita, ecco la mia ultima volontà:

«Vorrei che di me si parlasse il meno possibile; perciò ho bruciato tutti quei documenti che avrebbero fornito i mezzi per tessere la breve storia della mia vita, che, del resto, è storia assai breve e contenuta nel tenore delle mie opere.

«Queste io lascio alla Cassa di Reggio, affinchè siano depositate in quella civica Pinacoteca, possibilmente sulla stessa parete...»

Qui il Mussini indica tutte le sue opere; poi il testamento prosegue:

«In malizia, viva o morta, fu sempre la mia buona stella; ma spesso smarrii la sua guida nell'oscurità della via, triste, come la rovina delle cose, nella notte e nella oscurità.

«Lottai a sangue per arrivare, e quando credetti d'essere giunto, fui atterrato.

«Io mi rialzai, e sognai ancora sogni di vita nuova. A 33 anni dipinsi *Il Cristo morente e piegato*, e credetti che fosse un'opera di vita; e la mia mano inconsapevole fu poi indotta a dipingere l'allegoria della mia vita futura.»

Con tali accenni il Mussini ha evidentemente voluto alludere prima al quadro che intitolò *Il Vinto*, poscia a quello intitolato *Fuochi fatui*, una piccola tela non finita, che sta ancora nello studio dello scomparso, sopra un cavalletto.

Egli scrive anche che uno dei suoi ultimi lavori di commissione fu il ritratto del giovane suicida conte Bonelli-Berti di Reggio, anch'esso per amore a 20 anni.

Al Museo di Reggio il Mussini lascia anche due dipinti dell'artista reggiano Roberto Mussotti, scomparso.

Questa parola: «scomparso» il Mussini l'ha, nel suo testamento, sottolineata.

Il ritratto della madre, che quest'anno aveva esposto a Firenze, è dal pittore lasciato alla sorella.

LA FIGURA DEL MUSSINI.

Augusto Mussini, nato a Reggio Emilia, era un giovane robusto, castagno, simpatico; al volto davano un'apparenza simpatica di moschettiere i baffetti abbondanti e una lunga mosca che portava al mento. Di carattere era buono, ma non molto espansivo; parlava pochissimo, e sfuggiva il contatto dei numerosi artisti che abitavano nello stesso stabile; ma quando li incontrava era sempre il primo a salutarli civilmente.

Era, in arte, un entusiasta voglioso di gloria; s'occupava anche di letteratura, e sul *Giornale d'Arte*, che in Torino aveva fondato Giovanni Cena prima di andare a Roma alla *Nuova Antologia*, e che condusse una vivace campagna per la memoria di Antonio Fontanesi, collaborò anche il giovane pittore emiliano con alcuni sdegnosi e vibranti scritti contro l'oblio che immeritatamente circondava l'opera del suo grande compaesano.

GLI ULTIMI TEMPI DEL MUSSINI.

Il Mussini circa un anno fa era andato a stabilirsi a Firenze. Da principio era andato ad abitare nella casa di un suo amico pittore, e come lui originario di Reggio, il Costetti, che è il figlio di un valoroso patriota, l'ultimo degli otto reggiani che presero parte alla spedizione dei Mille.

Il Costetti era fidanzato con una bellissima signorina: il Mussini, ch'ebbe occasione di conoscerla, se ne innamorò perdutamente. Per un naturale riserbo di lì a poco si separò dall'amico e andò a stare da per sè in via Oricellari: ma aveva sempre nel cuore l'amore per la fidanzata del Costetti, la quale pare che si dimostrasse ogni giorno più fredda verso l'antico innamorato, mentre cresceva di benevolenza verso il Mussini.

Fu in questo periodo, mentre il Costetti non dubitava ancora della passione che accendeva l'amico, che egli si lasciò andare a confessargli come ormai avesse perduto ogni speranza di conservare l'affetto della fidanzata. Il Mussini lasciò dire l'amico, a pena pronunciando qualche parola di consolazione; ma tosto che il Costetti, il quale era stato colto da una crisi di lagrime e di disperazione violenta, lo ebbe lasciato, cedette a una cattiva ispirazione e scrisse alla signorina come egli fosse profondamente innamorato di lei, e come egli sperasse di appagare le aspirazioni che aveva in tutto in lei.

Quando il Costetti ebbe il definitivo congedo, seppe anche chi era il suo successore: e potè leggere la lettera che il Mussini aveva scritta così a proposito, valendosi delle sue confessioni. Addolorato del tradimento, si recò dal Mussini, e fra i due ebbe luogo un diverbio violento. Pare persino che il Costetti, dopo avere insultato l'amico, gli sputasse in volto.

Il Mussini il giorno dopo si rivolse a due amici, lo scultore Cesare Grenchi e certo Fagioli, incaricandoli di chiedere una riparazione al Costetti degli insulti: ma dopo aver parlato col Costetti, il Grenchi riferì dal Mussini, rinunziando all'incarico e movendogli anzi dei rimproveri per il contegno che aveva tenuto verso l'amico.

Il Mussini parve irritato, ma insieme desideroso di non farlo scorgere, ringraziò il Grenchi e si rivolse ad altri amici.

E così nacque la persuasione che fra i due era stato deciso un duello all'americana. Ma il Costetti smentisce recisamente questa circostanza, e anche i nuovi secondi del Mussini affermano che l'amico loro si pacificò, almeno apparentemente, col Costetti.

PERCHÈ SAREBBE SCOMPARSO?

Gli amici del Mussini, però, all'infuori di codesto dramma della sua vita, non conoscono altra ragione che possa averlo indotto o ad attentare ai suoi giorni, o a chiudersi in un convento.

Il Mussini ormai aveva conquistato una certa notorietà nel mondo artistico, e lo si riteneva una gagliarda tempra di pittore; in questi ultimi tempi, poi, erano migliorate anche le sue condizioni finanziarie, tanto che ancor pochi giorni prima del 26 ottobre, scrivendo ad amici, parlava di certi progetti pel suo avvenire di pittore, e di certi quadri che aveva in animo di principiare, e che avrebbe esposto all'estero, a Monaco, a Londra e all'Esposizione di Milano del 1905.

Quindi, nè strettezze economiche, nè delusioni artistiche possono esser invocate a giustificare il suo proposito.

Neppure aveva mai dimostrato tendenze mistiche, e solo dopo una visita al convento di Montecassino aveva illustrato nei suoi discorsi un grande entusiasmo per quel convento, che sembrava però esclusivamente dettato dall'ammirazione per i tesori d'arte dell'abbazia Benedettina.

Ora, di fronte alle contrarie voci, fra chi lo vuol frate a Montecassino, e chi nega che sia nel convento, l'Autorità continua le sue indagini alla ricerca di un uomo perdutosi all'alba del secolo ventesimo.

Firenze, 22, ore 14,25.

Il dramma d'amore che si collega alla scomparsa del pittore Mussini ebbe, come s'è visto, ad attori principali, oltre allo scomparso, il pittore Costetti e la sua fidanzata. Era interessante parlare con essi e conoscere in quale modo vien narrato da loro il drammatico episodio: e ciò è quanto ho potuto fare stasera.

Il pittore Costetti mi raccontò con grande accento di sincerità e persuasiva semplicità le sue relazioni col Mussini.

— Con Augusto — mi disse — eravamo amici vecchi, d'infanzia, perchè da giovane io stavo a Reggio Emilia, come lui. Quando egli venne a Firenze, fu accolto in casa mia come un figlio dei miei, come un fratello da me. Io mi ero fidanzato con una fanciulla che conoscevo da tempo: la signorina Beatrice Ancillotti. Era orfana e abitava presso due vecchie zie. Lei mi corrispondeva qualche volta in casi simili: invece di incoraggiare l'amore di due giovani, non fanno nascere che ostacoli. Per farla breve, furono tante le contrarietà che io dovetti subire da parte delle zie, che m'indussi a lasciare la fidanzata e rinunziare al mio progetto. Però, subito dopo me ne pentii, ma in quel periodo mi annoiai: quelle guari scongiurai le zie di riaccettarmi come fidanzato della signorina Beatrice, ma esse invece m'impedirono qualsiasi riavvicinamento, accampando come pretesto l'assenza della signorina, che dicevano partita per un viaggio fatto allo scopo di svagarsi.

«Naturalmente io soffrivo di questa ostilità e della separazione dalla mia fidanzata: e sfogavo il mio dolore in casa, coi miei genitori, con mia sorella e anche con Mussini, che era sovente presente, e specialmente quando si pranzava. Quando si parlava, Mussini mi rivolgeva qualche parola di conforto, mentre, come seppi dopo, mi celava la passione che si sentiva germogliare in cuore.»

Poi il Costetti narrò come un giorno, senza veramente che nessuna speciale ragione sembrasse giustificare la decisione, il Mussini lasciò la loro casa. Ciò nonostante l'amicizia fra i due giovani continuò. Poi qualcheduno riferì al Costetti che il Mussini frequentava la casa della signorina Ancillotti, sua ex-fidanzata.

«Io non ci voleva credere. Ma un fatto accaduto giusto in quel tempo mi costrinse ad aprire gli occhi. I coinquilini della famiglia Ancillotti reclamavano presso il padrone di casa, che è il conte Galletti, perchè sentivano continuamente la signorina lamentarsi e piangere: ciò che aveva fatto spargere la voce che le vecchie zie la tenessero rinchiusa a forza. Un giorno io sorpresi il Mussini e altri amici a passeggiare davanti al palazzo Galletti, che è al N. 12 di piazza Santacroce, ove abitava la fidanzata. Passando davanti alla porta, incontrammo sulla soglia la portinaia, Bettina Moroni, la quale, volgendosi al Mussini, gli chiese: «Sale stasera?» Questa domanda fu per me una rivelazione: io intesi che ero stato atrocemente ingannato da quegli che credevo il migliore dei miei amici e persi il lume degli occhi. Dissi al Mussini le peggiori ingiurie e feci l'atto di sputargli in faccia. Il Mussini poi mi mandò a sfidare.»

In questa vertenza il Costetti mi diceva che ebbe a padrini gli amici Duchesne e Renzi, mentre il Mussini aveva incaricato gli artisti Andreotti e Selesky: e i quattro padrini stesero un verbale, il quale concludeva affermando che l'incidente, sfogo di contrarietà intime, non comprometteva l'onore di alcuno: quindi giudicavano che non fosse il caso di nessuna partita d'armi e proclamavano i due avversari perfetti gentiluomini.

Fu dopo questo verbale che il Mussini si decise a partire. Forse egli era pentito della brutta azione commessa e del tradimento usato verso l'amico.

Dopo d'allora il Costetti non ebbe sue nuove se non da una cartolina che il Mussini scrisse da Prato al Renzi, ch'era stato padrino del Costetti stesso. Ed era in quella cartolina che il Mussini annunciava di «sopprimersi» volontariamente senza rimorsi e senza rancori e giustificava il suo peccato che diceva originato dall'amore.

Questa singolare cartolina, il primo segno della più singolare scomparsa, fu subito portata dal Renzi e dal Costetti in Questura. E d'allora datano le prime ricerche infruttuose.

Dopo il mio lungo colloquio col Costetti volli anche intendere che si dicesse in casa della signorina Ancillotti. Alla signorina Beatrice non mi fu possibile parlare: le zie mi affermarono che essa è partita per l'estero non volendo assolutamente più sentir parlare del Costetti. Circa poi alla specie di prigionia ch'esse sono accusate di aver fatto subire alla nipote, la escludono assolutamente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (4)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di **PIETRO SALES**

— E' qui Enrichetta?

E il signor di Reunières entrò, collo sguardo sospettoso, col volto leggermente contratto, nella camera di Franchina. Questa, la sola persona che sapesse tener fronte a quel burbero uomo, lo guardò con tutta la sua ironia e gli disse:

— Sempre cortese il signore! Se vi desse la pena di bussare avanti d'entrare nella mia camera?

Un po' confuso egli rispose:

— Non ho bussato?..... Vi domando scusa..... La carrozza è pronta..... Venivo a vedere se Enrichetta era disposta a partire.....

— E non trovate spiacente, entrando qui all'improvviso, di vedere se per caso non arrivava una di quelle cose straordinarie che vedete colla vostra immaginazione?.....

— Mia cara Franchina, — rispose seccamente il signor di Reunières, — voi siete l'unica donna dalla quale sopporto l'ironia, perchè avete molto spirito..... Ma il vostro grande spirito dovrebbe farvi comprendere che ci sono dei momenti in cui la mia pazienza avrebbe dei limiti..... Vieni, Enrichetta!..... — comandò rudemente; — la bambina s'addormenta sul divano.....

— Vengo, amico mio — rispose dolcemente sua moglie.

In fretta ella dovette salutare Franchina, sua madre, e Pietro Torrignan, perchè suo marito non ammetteva che si facessero aspettare i suoi cavalli. E qualche minuto dopo la loro carrozza li portava, silenziosi, verso quel castello di Reunières, dove non si conosceva la gioia se non quando i cuginetti d'Anglemond venivano a giocare colla cuginetta Erminia.

Com'era sua abitudine, il signor di Reunières rimase muto per tutto il tempo del tragitto. Ma era raro che, ritrovandosi nella sua intimità coniugale, egli non trovasse a fare qualche osservazione sgradevole a sua moglie. Quella sera non disse nulla. Eppure non era mai parso ad Enrichetta così feroce, con uno sguardo così sarcastico, che la faceva soffrire più delle cattive parole.

La povera donna, aveva coricata, tremando, la sua bambina, e tremava ancora vedendo suo marito girellar per la camera, mentre ella si spogliava. Sentiva una scena terribile, senza pretesto, senza ragione, quando egli fosse sicuro che tutte le persone di servizio fossero a letto.

Ad un tratto, un passo frettoloso fece scricchiolare la rena del cortile. Il barone di Reunières corse, sollecito, ad una finestra, le cui imposte non erano ancora chiuse, e alla luce della luna, vieppiù argentata, egli riconobbe subito l'uomo d'alta statura, di portamento altero, che già arrivava alla gradinata del peron.

— Pel sangue di Dio! — esclamò con voce terribile.

E afferrando un braccio alla moglie:

— Giovanni d'Herbier! — soggiunse. — Che cosa viene egli a fare qui.

Ella lo guardò, sgomenta.

— Giovanni..... il signor Giovanni d'Herbier..... che viene a fare?..... Ma come dovrei saperlo, amico mio?..... Da un anno che m'hai ordinato di non più conoscerlo, io non gli rendo neppure più il saluto..... Oh! amico mio, — ella mormorava, e malgrado del suo terrore, — che cosa hai potuto fargli perchè egli commetta una tale sconvenienza?..... Venir qui a quest'ora.....

Il signor di Reunières sapeva, senza dubbio, ciò che aveva a rimproverarsi, perchè non rispose, subito, che con un sogghigno..... E tuttavia era la prima volta che sua moglie aveva l'audacia di rivolgergli un rimprovero.

— Vado a domandarglielo, — disse poi, sogghignando ancora, — perchè bisogna bene che lo riceva, benchè non sia un'ora, questa, di presentarsi.....

Una forte scampanellata risonò nel silenzio della sera, seguita presto da una seconda.

— Eh! Eh! il mio simpatico vicino s'impazienta! — disse il signor di Reunières.

E spingendo quindi sua moglie su una poltrona, aggiunse malignamente:

— Non è sorprendente, del resto, da parte d'un uomo che ha certamente dovuto passar sopra al nostro muro di cinta!

Un domestico si presentò, quasi spaventato:

— Signor barone..... è il signor Giovanni..... il signor Giovanni d'Herbier.

— Ebbene? — disse il signor di Reunières, — lo avete fatto entrare?

— Signor barone, — rispose il domestico, — è nel vestibolo, dove non avevo ancora spento i lumi.

— Bene..... Andate a letto.

— Gli è..... gli è che il signor Giovanni ha un'aria..... un'aria terribile, signor barone.....

— E la sua aria abituale..... Andate a letto.

— Ma, per.....

— Chiuderò io tutto..... Andate a letto.....

E quando il domestico fu uscito, egli dette, col medesimo tono, il medesimo ordine a sua moglie.

— Mettiti a letto anche tu, mentre io vado a sbarazzarmi di quel giovine pazzo!

Non voleva, era chiaro, avesse ingiurato interno a quel colloquio. E con quella brutalità che caratterizzava tutte le sue relazioni con sua moglie, egli non esitò a chiudere con doppio giro di chiave la camera di Enrichetta.

Era lontano dall'immaginare che quella timida creatura avrebbe l'audacia di uscire da quella camera, passando lo stanzino di toeletta, di attraversare tutto il castello pei corridoi di servizio, a rischio di essere incontrata da qualche domestico, che erano tutti rigorosamente devoti a suo marito..... Ella ebbe bene, infatti, il timore d'incontrarne uno, di venir denunciata al mattino, e l'angoscia di una spaventevole scena; ma ciò non durò che un istante; ella voleva sapere..... sapere subito ciò che accadeva fra quei due uomini..... perchè temeva di tutte le violenze tanto dall'uno quanto dall'altro.....

Ebbe la fortuna che tutti si fossero già ritirati, anche il domestico che era venuto ad annunziare Giovanni d'Herbier. E penetrò facilmente in una serra annessa al vestibolo, dove Giovanni d'Herbier intendeva rimanere, perchè in quel momento stesso egli diceva:

— No, signore, non voglio addentrarmi di più in casa vostra! E non ne avrei neppure varcata la soglia se fossi stato sicuro d'incontrarvi domani di pieno giorno. Ma ho saputo che domani voi dovete recarvi a Cherbourg..... E ciò che tengo a fare qui non soffre ritardo.

Giovanni d'Herbier pareva, al primo aspetto, parer calmo, e parlava col tono della più perfetta cortesia..... Ma i suoi occhi lampeggiavano, ed egli non riusciva a dominare il tremito delle sue mani. E siccome il barone di Reunières, perfettamente calmo, lui, gli offriva uno degli alti sgabelli di quercia del vestibolo, la sua esasperazione si manifestò nel gesto di violenza, che gli fece scartare quel mobile pesante come un fuscello di paglia.

Gli è che era un superbo atleta, Giovanni d'Herbier, d'aspetto un po' selvatico, colla sua larga barba bionda e i lunghi capelli inanellati, ma bellissimo. Il barone di Reunières era alto anche lui, ma magro, nodoso, rammentante, a tre generazioni di distanza, il duro contadino compratore di beni nazionali che aveva dato principio alla fortuna della sua famiglia.

Ben rischiarati dalle due lampade a globo del vestibolo, i due uomini si fissarono per qualche istante, e con sguardo così pieno di odio, che si sarebbero presi per due duellanti di fronte. Reunières si teneva, tuttavia, sulla difensiva, mentre Giovanni pareva pronto a scagliarsi sul suo avversario.

— Che mi troviate di troppo in paese, — disse questi, finalmente, — che, ricco e potente, m'abbiate rubata l'unica felicità che desiderava al mondo, di tutto ciò non mi meraviglio..... e saprei anche rassegnarmici se non faceste un inferno della vita di una santa.....

(Continua)

Non devo però tacere come da molti si ripeta con insistenza che anzichè all'estero, la signorina si trovi invece in un monastero. Così l'uno e l'altro dei due protagonisti di questa storia d'amore e di dolori avrebbero cercato pace nella fede del chiostro.

Si conferma che il Musini è a Montecassino.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Giulio De Frenzi, nel *Giornale d'Italia*, torna ad affermare, contro ogni smentita, che egli, il 19 dicembre, si recò a Montecassino e che appose il suo nome al registro dei visitatori (senza qualificarsi per giornalista) insieme al conte Gerelli, al tenente di vascello Finzi ed al sottotenente Castele; ripete che vide il Musini e che il frate olandese Windelbarg gli confermò la sua induzione.

Telegrafano poi da Reggio Emilia al *Giornale d'Italia* che il padre guardiano di quel convento dichiarò di avere ricevuto un biglietto con cui lo si pregava di tranquillizzare il padre di Musini, assicurandolo che il figlio era vivo; sotto il vincolo della confessione al frate era imposto di non dire il luogo dove si trovava.

La fuga di un banchiere.

Ci scrivono da Novara, 21:

Eccovi altri particolari intorno alla fuga annunziatavi telegraficamente del banchiere ed agente di cambio, avvenuta ieri mattina.

Egli è certo G. P., persona fino a ieri insospettata ed onorata, già proprietario dell'antico e rinomato *Caffè Perr*, ora passato ad altri, e presto mutatosi da una farmacia.

Egli è nativo della Svizzera e tuttora cittadino svizzero. Da diversi anni teneva un banco di cambio, con un socio, persona per sua di onestà specchiata.

Ieri mattina questo socio era venuto a conoscenza di un'operazione in proprio compiuta dal P.; invitatolo a spiegazioni esplicite, vennero così in chiaro le condizioni tutt'altro che buone del P. stesso, il quale prese tosto il primo treno e se ne partì per ignoti lidi.

Pare che la somma raggiunga le 100,000 lire, e pare altresì certo che la somma maggiore sia costituita di cambiali a firma sociale e scontate per proprio conto.

Diversi sono i cittadini toccati da questo rovescio; ma il socio signor M., a quanto si afferma, affronterà il disavanzo personalmente, prendendogli la dignità del suo nome.

Oggi, davanti al pretore, si fu lo scioglimento legale della Società, e molti telegrammi furono spediti nei grandi centri per evitare possibili operazioni ulteriori a danno dello stesso socio.

La misteriosa scomparsa del fittabile a Mortara

Ci scrivono da Mortara, 21:

Già vi annunciai la misteriosa scomparsa del fittabile Mirabelli, da poco tempo entrato alla cascina Bergonzia in qualità di conduttore.

Quello che finora risulta provato sarebbe questo: Che il Mirabelli, che è di Gravellona Lomellina, e si recava a fare i mercati tanto a Novara che a Vigevano, tornava a casa in tramvia con un altro amico, col quale era rimasto d'accordo che pel giorno dopo si sarebbe concluso un affare già iniziato. Giunto alla fermata che conduce appunto alla frazione dov'è detta cascina, salutò l'amico, discese e si avviò verso casa. Di qui data la scomparsa, poichè a casa non giunse affatto.

Ora si sa questo: Che egli lui, che per affari era stato a Vigevano, teneva in portafoglio L. 1800 e a più d'uno aveva fatto vedere la somma, essendo un po' preso dal vino.

Si vuole perciò che qualcuno l'abbia adocchiato e, spogliatolo dell'avere, gettatolo nell'Arbogna o in qualche altro torrente che costeggia quelle campagne.

Uno scherzo tra fratelli che finisce tragicamente.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 16:

Stamane, mentre si trovavano ancora a letto nella stessa camera, i fratelli Giuseppe e Mario Stretti, l'uno quattordicenne, l'altro dodicenne, presero a scherzare fra loro, ma dallo scherzo passarono ai bisticci. Il Mario, ad un certo punto, afferrò una rivoltella e la esplose in fronte al fratello, squarciandogli il capo. Il povero Giuseppe cadde morendo. Il feritore venne arrestato mentre, pel rimorso, voleva annegarsi.

Gravi accidenti causati dalla nebbia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 23,30:

Una nebbia intensa, oscurissima, avvolge da stamane l'intera città, rendendo la circolazione assai difficile. Numerosissimi sono gli accidenti verificatisi, e molte sono anche le vittime. In una via una tramvia elettrica investì tre persone, uccidendole.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — La terza ripresa di *Tosca*, ieri sera, segnò un lusinghiero successo per il baritono Arcangeli, che per la prima volta si presentava nella parte di Scarpia durante l'attuale stagione. La ricca voce e potente, l'azione accurata, la rude efficacia del detto e del gesto interessarono e convinsero il pubblico, che non gli lesinava l'applauso: onde si può ben dire che ora le sorti dello spettacolo siano migliorate.

Chi nell'artista del palco ricerchi il cantante, e il canto faccia consistere piuttosto nella fluida scorrevolezza che non nei rauchi scatti irruenti e nelle brusche e titaniche emissioni di voce, sarebbe forse tratto a muovere critica all'Arcangeli. Senonchè il vero nemico del canto risiede per l'appunto nella tentazione e nell'intimo intento di questi spartiti. Uno *Scarpia* cantore sarebbe un ideale in teoria, se il Puccini non l'avesse quasi completamente dimenticato nella pratica: e la brutalità voluta di parecchi passi, e l'enfasi dell'intero atto secondo legittimano e assolvono nella maggior parte dei casi l'interprete.

Un desiderio rimane tuttora insoddisfatto: quello d'una omogeneità, la cui mancanza nell'attuale spettacolo non può essere palliata dai parziali momenti felici o dal virtuosismo di questo o quell'attore. Tuttavia di desiderii vive purtroppo la gran scena del mondo, nè è luogo a troppa meraviglia se essi pullulano anche su quella minuscola del palco lirico.

l. a. v.

Il conferimento del Premio Goncourt. — Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,40:

Il primo premio dell'Accademia dei Goncourt è stato attribuito a Filippo Nau, per il suo libro *Les forces ennemies*.

Università Popolare. — Questa sera, 22, ore 21, sarà lezione del prof. Giovanni Lera su: *La terapia domestica*.

Il Collegio Carlo Alberto. — Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 3188

Il bilancio comunale preventivo per il 1904.

La Giunta comunale ha fatto ieri distribuire ai consiglieri il bilancio preventivo per il 1904, presentato dall'assessore per la ragioneria, commendatore Palestrino, unitamente alla relazione che precede il bilancio stesso.

Molto opportunamente in questa relazione sono state messe a confronto le cifre riassuntive previste pel 1904 con quelle corrispondenti del 1903. Così vediamo subito che di fronte alle L. 13,001,738 31, che rappresentano le entrate effettive ordinarie del bilancio 1903, il preventivo pel 1904 reca L. 13,551,720 64. In questa maggiore valutazione di L. 549,982 33, il dazio è rappresentato da L. 370,000; ciò non ostante la relazione assicura che l'inscrizione di L. 8,620,000 nel bilancio 1904, come prodotto del dazio, non è temeraria, e che, dato il quasi graduale aumento di questi ultimi anni, verrà non soltanto realizzata, ma superata.

Le entrate straordinarie invece sono state portate da L. 312,600, che erano nel bilancio 1903, a L. 36,600, ma la non lieve diminuzione è prodotta dalla cessazione del corrispettivo dalla Società delle tramvie Anonima e Torinese, le quali, colle L. 250,000 pagate nel 1903, hanno estinto il debito di un milione per la concessione loro fatta della trasformazione della trazione elettrica a filo aereo su tutte le linee interne della città.

Per ciò che riguarda le spese effettive ordinarie, il preventivo del 1904 reca in confronto del 1903 un aumento di L. 631,932 30.

I principali aumenti preventivati nelle spese sono: istruzione elementare, L. 193,798; servizio di Polizia urbana e rurale, L. 66,130; servizio amministrativo interno, L. 41,932 50, ecc.

Le spese straordinarie che si propongono per l'inscrizione nel bilancio 1904 ammontano alla somma di L. 2,860,636 50, tra cui le spese già approvate dal Consiglio, che sommano a lire 201,945; quelle per opere pubbliche diverse proposte dalla Giunta, L. 686,777 50.

Spigoliamo tra queste ultime le più importanti: L. 80,000 per il tracciamento di nuovi viali; L. 270,000 per la costruzione (1.o fondo) di un edifizio per gli Istituti femminili Margherita di Savoia e Maria Letizia; L. 100,000 per miglioramenti ed ampliamenti del servizio sanitario ospitaliero; L. 75,000 per miglioramenti al teatro Regio (1.o fondo), e costruzione di un nuovo teatro; L. 40,000 per festeggiamenti in occasioni delle Esposizioni internazionali di floricultura e di automobili, e del V centenario della fondazione della regia Università.

Riassumendo, diremo che nel preventivo del 1904 sono stanziate per le entrate ordinarie L. 13,551,720 64, mentre nel bilancio consuntivo ultimo chiuso, quello del 1902, esse furono effettivamente di L. 14,249,544 75; che per le entrate straordinarie sono stanziate L. 36,600, mentre nel 1902 esse furono di fatto di lire 340,318 59. Le spese obbligatorie ordinarie sono preventivate pel 1904 in L. 10,463,061 14, mentre nel 1902 non furono effettivamente che di L. 10,058,358 89; quelle straordinarie in L. 1,106,312 80, mentre nel 1902 non ammontarono che a L. 580,895 22.

La Carità del Sabato.

I nostri gentili cooperatori non ci abbandonano: essi sanno che i bisogni dei nostri poveri sono incessanti e vi rispondono con incessante carità. Nelle ore liete e nelle ore tristi della vita essi associano alla gioia e al dolore il memore pensiero dei poverelli e ci rendono possibile un ministerio di pietà, che, senza ciò, sarebbe follia sognare. Come non ringraziarli con animo commosso? Come non esser grati agli amici buoni e generosi, che fin da lontani paesi si associano a noi nel cercare di alleviare tante miserie.

Fra i benefattori di questa settimana notiamo specialmente i signori fratelli Pugliese-Levi colla cospicua elargizione di L. 200, che ci pone in grado di distribuire un maggior numero di soccorsi.

Oltre ai signori Pugliese-Levi citiamo: D. S. M., coll'egregia offerta di L. 100; G. Seli (L. 50); ed i signori Gaensler, Bodarida e C.o (L. 50).

A costoro egual ed a tutti gli altri oblatori ringraziamenti vivissimi a nome dei poverelli.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Fratelli Pugliese-Levi, L. 200 — D. S. M. a due famiglie più bisognose, L. 100 — G. Seli, in memoria di una cara estinta, L. 50 — Dai signori Gaensler, Bodarida e C.o (Fabbrica di oggetti metallurgici in genere), L. 50, per rimborso ottenuto per transazione vertenza giudiziale — F. S., L. 5 — W. V. da Genova 12, L. 2 ai poveri perchè preghino Dio e S. Antonio da Padova affinchè distolgano dal capo di un povero padre di famiglia la sciagura che gli può capitare il giorno 18 corrente — N. N. un poco egoisti — S. A. L. C., L. 12 — Loparia Maria, San Martino di Rosignano Monferrato, L. 5 — G. G. per una cara estinta, L. 10 — Bigiotti cav. Antonio, maggiore d'artiglieria nella riserva, Riva di Pinerolo, L. 3 — Eros, L. 5 — G. M. per l'anniversario della loro adorata mamma, L. 5 — S. M. C. dal Colle di Tenda, a due famiglie raccomandate affinchè preghino secondo sua intenzione, L. 4 — N. N. in memoria del suo diletto, L. 2 — M. G. da Alessio, nell'anniversario della morte del suo padre (20 dicembre 1901), L. 2 — N. N. ricordando le liete feste natalizie trascorse coi defunti amati genitori, L. 2 — Due bimbi affinchè Sant'Antonio esaudisca le loro preghiere, L. 2 — G. M., L. 5 — A., secondo la promessa fatta e per due settimane, L. 1 — S. F. R., L. 10. — Totale L. 474.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 171 soccorsi per L. 433, di cui quattro da L. 10, diciannove da L. 5, due da L. 4, ventotto da L. 3, centoventi da L. 2, diciannove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 1 a donadati, 11 a donne abbandonate dai mariti, 8 ad orfani, 13 a disoccupati con famiglia, 36 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 77 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4441 — Una donna col marito da un anno, disgraziatamente, infermo e numerosa prole in tristi e dolorose circostanze.

4442 — Una donna in età avanzata, con la sorella, anch'essa vecchia e malaticcia, senza lavoro, senza mezzi e in vero grave bisogno.

4443 — Una vedova con quattro figli in tenera età, priva del necessario e nella più squallida miseria.

4444 — Un povero disoccupato, il quale deve provvedere al mantenimento di tre figli di una sorella vedova, morta da poco tempo, e rimasti totalmente abbandonati in tenera età.

4445 — Una donna col marito senza fissa occupazione e tre bimbi in miserevoli condizioni, essendo minacciata anche di sfratto dal padrone di casa.

4446 — Una vecchia settantenne, inabile al lavoro, priva di mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

Per i poveri vecchi.

Per tanti miseri, senza pane e senza tetto, al gelo penoso dell'inverno, un gelo più triste s'aggiunge, ed è quello degli anni; il gelo che più penetra, più acuto di un brivido le povere membra affaticate; il gelo che al tramonto dell'esistenza invade le fibre diventate inerti, poichè esse si sono troppo usate, tutta la vita, al lavoro ed alla lotta.

La vecchiaia, il freddo, la miseria: c'è qualche cosa di più angoscioso di queste tre tristezze riunite, e qualche cosa più bisognevole di compassione e di conforto?

Molte, fortunatamente, ed in ispecie in questa nostra benefica e magnifica Torino, sono le anime pie, il cui compito sembra essere quello di passare nella vita alleviando dolori, addolcendo sventure, tendendo la mano a sofferenti. Ed è a tali anime generose, pertanto, assetate di bene, che noi additiamo queste afflizioni, questi bisogni, queste angoscie della vecchiaia povera, tremante di freddo, invocando per lei aiuto e soccorso.

Duecentocinquanta vecchi, affranti, gelidi, bussano quotidianamente all'Istituto delle Piccole Suore dei poveri, in cerca di un pane e di un cantuccio di focolare, di cui ogni tiene non può essere alimentato che dalla carità pubblica.

Diremo noi di più?

Già sappiamo che siamo stati compresi: un'offerta alla benefica istituzione delle Piccole Suore rappresenta per i tanti miseri che a quella ricorrono qualche ora di sollievo, di tepore, di oblio!

Oh! un po' di calore buono e famigliare, per questi disgraziati piegati dagli anni, prima che il tenebroso gelo, che nessuna fiamma può sciogliere, li irrigidisca per sempre!

*

Pranzo di Natale a Mille poveri. — L'Istituto «Pane Quotidiano», che aiuta provvisoriamente, ma immediatamente quanti indigenti si trovano, per disgraziati eventi, privi di ogni mezzo di sussistenza, ha ideato di render loro meno triste il Natale, domenica, 27, con una buona refezione in locale adatto (Stenditoio Spagnuolo, via Madama Cristina, N. 73), gratuitamente concesso.

La cittadinanza ha accolto benevolmente il pietoso pensiero, e confortanti sono le offerte in denaro e in natura ricevute, e che si spera ancora ricevere, le quali tutte saranno rese di pubblica ragione. La modesta festa sarà allietata dalla Musica del 26.o reggimento fanteria e ad essa interverranno le LL. AA. RR., nonchè le Autorità cittadine ed i rappresentanti delle nazioni estere.

Quanti sentono la felicità di alleviare, anche per un istante, il dolore degli sventurati, possono con una tenue oblazione avere buoni pel pranzo dalla Direzione dell'Istituto, via Stampatori, N. 4, e tutti poi potranno assistervi con un'oblazione all'entrata non inferiore a centesimi 30.

Arrivi e partenze. — L'on. Facta giunto da Roma proseguì per Pinerolo. Da Roma, giunsero pure il generale Ottolenghi, e gli onorevoli Marsengo-Bastia e Rizzetti.

STATO CIVILE DI TORINO

22 dicembre 1903.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MORTI: Fuse Giovanni, d'anni 44, di San Damiano Macra, operaio, via Monferrato, 11.
Nava Giuseppina, id. 18, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 1.
Daviso Angela (ved.) n. Pistis, id. 73, di Moncalieri, casalinga, via Petrarca, 17.
Ferraroli Dalila (ved.) n. Mauerkiewicz, id. 60, di Agen (Francia), pensiona ferr., via Giuberti, 41.
Vitale di Torricella contessa Virginia (ved.) n. Chiavarina di Rubiana, id. 63, di Torino, agiata, via Piana, 11.
Cerchio don [illegible], id. 36, di Nole, sacerdote, via Venti Settembre, 41.
Cagliero Vittorio, id. 76, di Torino, calzettaio, via Chiapella, 16.
Botta Giuseppe (ved.) n. Einaudi, id. 61, di Torino, erb.
Morte Maria Costanza, id. 13, di Modane, scolara.
Turco Carlo, id. 73, di Ulzio, ex-impiegato.
Bertolino Giovanni, id. 38, di Pugliano, conciatore.
Grasso Antonio, id. 1, di Grugliasco, scolaro.
Passio Francesco, id. 25, di Asti, cuocolino.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le polemiche intorno al processo Ferri - Bettòlo

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,5:

Afan di Rivera risponde a Guarino e lo accusa perchè parla ad orecchio del progetto dell'Arsenale; rinnova le smentite, sostenendosi pago del voto dei suoi concittadini, malgrado la lotta aizzata.

L'ing. Micheli, cognato del deputato, nota che suo cognato, per indipendenza delle sue vedute tecniche, non andò mai d'accordo con Morin e Ouniberti; dice che Ouniberti, malgrado la sua intelligenza, è caduto in incostanza; nega che siano state fatte gare per le caldaie; afferma che le caldaie del tipo Niclausse si fabbricano sempre in Italia, mentre le caldaie Belleville si costruiscono a Parigi e si portavano in Italia. Assicura che la sua parentela gli procurò sempre degli avversari, mai delle benevolenze.

La riunione del gruppo zanardelliano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che la riunione del gruppo zanardelliano non ebbe carattere di adunanza, ma fu voluta per iniziativa personale di Tecchio; mancavano però parecchi amici di Zanardelli; soggiunge che nell'adunanza non si prese alcuna deliberazione.

La salma del tenente Grabau.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna* dice che la salma del tenente Grabau non sarà trasportata dalla regia nave *Colombo*, come fu detto, perchè l'esumazione del cadavere non può aver luogo che dopo un anno dalla tumulazione.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del trasporto della salma di Grabau, dice che il Ministero della marina ha iniziato pratiche per ottenere il trasporto in un tempo prossimo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che non ha fondamento la notizia che *Pantano sia nominato senatore* e commissario generale dell'emigrazione in luogo di Bodio.

— *Giolitti ha conferito oggi* coi prefetti di Napoli, Caserta, Parma e col ministro dell'agricoltura.

— L'*Esercito* loda la istituzione dell'*ufficio di stampa al Ministero della guerra*. Si augura che sia di sincera difesa dell'esercito e delle istituzioni militari.

L'arresto di un ufficiale complice dei Castelbueno.

Importanti perquisizioni. Sensazionali rivelazioni in vista.

Milano, 22, ore 21.

Già vi telefonai che la truffa compiuta dai fratelli Castelbueno, oltre agli arresti già fatti, avrebbe condotto a nuove sorprese. Ora per quanto l'Autorità mantenga sulle sue indagini il massimo riserbo, sono in grado di fornirvi nuovi e gravissimi particolari. Oggi, infatti, in una città del Piemonte, quale complice dei Castelbueno, è stato arrestato un ottimo tenente, brillante ufficiale, sinora insospettato, e che, malgrado il suo arresto faccia supporre che l'Autorità possieda forti indizi sulla sua complicità nelle truffe, parecchi ritengono ancora che più che un truffatore egli sia un complice incosciente della rocambolesca manovra.

Contemporaneamente al suo arresto, l'Autorità ha oggi compiute qui a Milano parecchie perquisizioni presso varie persone, fra cui, mi si assicura, vi sono anche dei professionisti. Una di queste perquisizioni ha dato anzi per risultato il ricupero di una somma di 5000 lire, che fa parte delle parecchie migliaia che la troupe ha truffato.

Intanto sono in vista nuovi e sensazionali arresti, e nell'attesa di potervi meglio e più chiaramente ragguagliare su questa vicenda, che assumono proporzioni rilevanti, mi limiterò a dirvi che si ritiene certo l'arresto di una personalità e forse anche di qualche professionista.

E' bene notare che la maggior parte delle truffe è stata consumata con operazioni che possono chiamarsi di strozzo; infatti pare che a parecchi degli arrestati la merce o il denaro venne dato da persone, sulle quali per ora si mantiene il più assoluto segreto, a condizioni proprie dei contratti di usura; e ciò aggroviglia la già arruffata matassa. E si riflette che taluni, che sono finora ritenuti come danneggiati, possono andare a finire in galera, a tener compagnia agli stessi da loro denunziati.

Risulterebbe poi anche che non solo il Piemonte e la Lombardia erano il campo d'azione dei noti; ma essa si estendeva su quasi tutta l'Alta e Media Italia, cosicchè il numero dei danneggiati in buona o mala fede aumenta, ingrossando la già ingente cifra delle truffe.

Quanto alle accuse che si farebbero al tenente oggi arrestato, mi si dice che sarebbero ben definite, e cioè che avrebbe proprio partecipato al giro di certi effetti, godendone i benefici, pur sapendo la completa ed assoluta mancanza di valore di essi.

Milano, 22, ore 1,50.

All'ultima ora mi si assicura che anche un altro arresto, oltre a quello del tenente, sarebbe avvenuto, e che le perquisizioni eseguite avrebbero dato un risultato assai superiore a quello accennato.

Si dice anche che sono stati impartiti ordini a due Questure di città del Piemonte per operare perquisizioni ed arresti.

L'ufficiale stato arrestato era di guarnigione a Novara ed era già stato messo agli arresti dall'Autorità militare.

La Procura del Re ha spiccato regolare mandato di cattura, cosicchè l'ufficiale si trova ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il fortunoso viaggio di un transatlantico.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 0,55:

Il transatlantico *Liguria* giunse ieri sera in porto. Questo piroscafo, alla fine di novembre, recandosi a New York, riportava alla macchina serie avarie. La *Città di Napoli*, incontratolo in balia delle onde, lo rimorchiava a Ponta Delgada, ove vennero fatte delle riparazioni. Il *Liguria* era carico di emigranti.

Piccolo sciopero nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 21,1:

Alle mole dei cereali in porto mancano da alcuni giorni i vagoni, per cui molti operai dovettero forzatamente restarsene inoperosi.

Circa duecento di essi, appartenenti alla categoria dei misuratori, si posero stamane in sciopero e si recarono ad invocare provvedimenti prima presso il prefetto, e quindi presso il generale Canzio, presidente del Consorzio portuario.

Gli operai domandano un minimum fisso della mercede giornaliera di lire sei, qualora, essendo stati chiamati al lavoro, questo non siasi potuto compiere nell'esaurimento di tutto il tempo stabilito dall'orario, senza pregiudizio dei loro maggiori diritti nei giorni in cui il lavoro eccede nei limiti.

Il generale Canzio promise agli operai di interessarsi della domanda, ma li invitò contemporaneamente a ritornare al lavoro. Questo, infatti, venne ripreso verso mezzogiorno.

Feroce superstizione russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 21:

Un fatto terribile è accaduto nel circondario della città di Jaroslav, che mostra fino a che punto giunge l'ignoranza dei contadini russi.

Una giovane contadina era caduta malata, e si era ridotta in uno stato di imbecillità, cosa non rara nelle popolazioni agricole russe, che sono completamente rovinate a causa degli eccessi di votka (alcool).

Il padre della ragazza, persuaso che il contadino vicino fosse mago ed avesse gettato il mal occhio su essa, lo uccise.

Il bello è che, processato, l'uccisore fu dai giurati assolto, in considerazione del fatto che egli non era responsabile dello stato di barbarie e di ignoranza in cui si trovava, e quindi non era realmente colpevole.

Nella sanguinosa grassazione presso Lamporo.

Arresti.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Giorni sono vi riferii i particolari sulla sanguinosa grassazione avvenuta presso Lamporo a danno dell'agricoltore signor Ottino e del suo cocchiere Arrigone per opera di due sconosciuti.

I carabinieri, in seguito ad attive e diligenti indagini, arrestarono due pericolosi individui quali presunti autori della grassazione, sui quali pesano gravissimi indizi. Uno dei due arrestati è un giovane pregiudicatissimo. Entrambi sono [illegible], e vennero già tradotti nelle nostre carceri.

Mi consta altresì che il cocchiere Arrigone, stato ferito gravemente al torace da diversi colpi di rivoltella, è in via di guarigione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura [illegible]

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 1,8 Massima + 7,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 6.4
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 1.2
[illegible]

Cambio ufficiale per il 23 dicembre L. 100

BORSA DI TORINO. — 22 dicembre.

Godimento dal 1° luglio
Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 104 92 1/2.
Contr. del matt. in c. 103 92 1/2, 103 92 1/2, 103 92 1/2, 103 92 1/2.
Rendita 5 0/0 netta: prezzi nom. 103 67 1/2.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uf. 111 20.
Godimento dal 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uf. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 1400) prezzi nominali 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,465) prezzi nominali 105.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda prezzi nominali 74.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettere	99 90 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	[illegible]
Londra 4	»	25 12	—	»	[illegible] 14
Germania 4	»	123 05	—	»	123 15

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 95, 103 90 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 104 10, 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 77 1/2, 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1129 —	— —	Ferr. Mer.	721 —	710 50
				723 50	— —
B. Comm.	785 —	785 50	Ferr. Med.	450 —	— —
Cred. It.	620 50	620 50	Rubattino	484 —	480 50
	621 50	— —		485 —	480 —
B. Sconto	159 —	159 50		467 —	— —
Bonifiche F.	247 —	— —	Fulmini	114 —	— —

Cronaca della Borsa. — 22 dicembre. — I primi corsi di Milano erano molto depressi e le disposizioni generali assai poco soddisfacenti.

Così col all'entrata, male impressionati dal contegno degli altri mercati, poco soddisfatti del nostro, con molta titubanza e precauzione arrischiavano timide e dimesse domande alle varie lettere, per modestissime, pel nostri soliti valori, e la riunione pareva dovesse trascorrere nell'inazione completa.

Però man mano il denaro si fece più audace e sempre a spazzar un po' di tutto, riuscendo qua e là la quota, che dai bassi molestissimi, ma meno arrivata di quanto si temeva.

Il cambio a 99 87 1/2.

Borsino. — 22 dicembre 1903, ore 15.

Mentre già le speranze sembravano per un buon fine d'anno andarsene dileguandosi al soffio delle dilazioni, oggi improvvisamente una benefica reazione dissipa la tetraggine invadente e ravviva l'animazione ed il brio sul nostro mercato.

Basterà confrontare i corsi del nostro listino di stamane con quelle pomeridiane per meravigliarsi del voltafaccia.

Forse qui l'avvicinarsi della liquidazione, resa imminente dai tre giorni festivi del Natale, del sabato, in cui è soppressa la Borsa ufficiale, e della seguente domenica, hanno sollecitato l'attività delle ricompere, e può darsi che domani si ritorni maggior calma; ma certo il mutamento è giunto opportuno, e pare di buona lega.

Rendita italiana 5 0/0 104 12 1/2.
» » 3 1/2 0/0 102 82 1/2, 102 85.
Azioni Banca d'Italia 1129, 1130, 1131 1/2.
» Meridionali 725.
» Mediterranee 442.
» Banca Commerciale 787 1/2, 785 1/2, 789 1/2, 790.
» Credito Italiano 623 1/2, 624, 625.
» Banco Sconto e Sete 160 1/2, 161.
» Rubattino 478, 479, 480 1/2, 482.
» Seta 130.

Borsa di chiusura delle Borse italiane 22 dicembre 1903.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 per c.	104 10		104 05		104 09 1/2		104	—
» f. m.	104 12 1/2		104 12 1/2		104 10		104 17 1/2	
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 90		—	—	—	—	102 90	
» f. m.	102 90		102 80		102 85		102 80	
Az. Banca d'It.	1129	—	1130	—	1130	—	1130	50
» Banca Comm.	784	—	787	—	785	—	—	—
» Credito Ital.	620	—	622	—	620	—	—	—
» Meridionali	714	—	719	—	714	—	714	—
» Mediterranee	451	—	442	—	448	—	451	50
» Rubattino	—	—	478	—	478	—	—	—
» Terni	—	—	1704	—	1700	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Gnocca	—	—	—	—	340	—	—	—
» Monti Alta It.	—	—	—	—	376	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	175	—	—	—
» Carburo Rom.	630	—	—	—	635	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 30
» » 3 0/0	97 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 15
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	820 1
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo unificato	88 97
Banca di Parigi	1183 —
Tabacchi	479 —
Egiziane 4 0/0 unif.	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 60
Banca Ottomana	570 —
Argento fine	88 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4000 —
Lotti Turchi	138 75
Ferrovie Meridionali	716 —
Rendita Rumena nuova	88 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	88 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	88 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	76 87
Tendenza sostenuta.	

Torino. — *Mercato dei cereali 22 dicembre 1903. Mercato scarso affari.*

Prezzi per quintale: Grani di Piemonte da lire 23 50 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 14 50 a 16 00 — Granoni gialloni ed a pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 17 60 — Avena superiore e grigia da 18 00 a 18 50 — Segala da 18 00 a 19 00 — Riso mercantile da 31 25 a 35 75 — Riso Sorretto da 34 00 a 34 75 — Farine marca nazionale uso da 30 25 a 32 00 — Farina marca P da 31 75 a 32 00 — Semola dura da pasta da 30 25 a 33 75 — Crusca il trimestre da 13 00 a 13 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
PESCE GIOVANNI, *gerente*.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI, C.o

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Fregoli. — L. 1 50.
CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Compagnia dramm. Beltoni), ore 20,45: *La Locandiera*; *La medicina d'una ragazza malata*. — L. 0 70.
BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Casali-Manetti. — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La pel d'l'ors*; *Le prime viole*; *Bèt'a na Gina, na Gin*. — L. 0 60.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I sei Castef del Diavo*. — L. 0 40.
SALONE COLOSSEO, via Roma, 11. *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica mattinate, ore 15.

IL CASINO MUNICIPALE DI NIZZA continua ad essere la delizia dei signori, tanto numerosi questo stagione, che vi passano l'inverno, di cui questo Stabilimento è il quartier generale. Sulla sua graziosa scena, in questi ultimi giorni, davanti a riboccanti ed entusiaste sale, si è dato: **Thermidor** con Coquelin-aîné e Jean Coquelin; **Paillasse** colla signora Samara e il signor Saléza; **Mireille** e **La Fille du Régiment**, colla signora Landoux, che ha cantato pure nel **Paillasse**; il **Petit Duc**, senza parlare dei bellissimi Concerti. Al Circolo, come al Ristorante, sotto la direzione del Casino di Luchon, l'animazione non è meno grande nè meno elegante. 16464 M

Lunedì, alle ore 10, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Angela Ghirardi Ved. Martino
d'anni 82.

La figlia ANNA col marito DOMENICO ONORE-RAILLA; i nipoti GIOVANNI, ANGIOLINA, LUIGIA ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì mattina, alle ore 8, in Piscina.

La Messa di settima si celebrerà martedì prossimo alle ore 8,30.

Si omettono speciali partecipazioni.

Piscina, 22 dicembre 1903.

SIROLINA
F. Hoffmann-La Roche & C.° Basilea
NELLE MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni!
Nelle Farmacie L. 4 F.ⁱⁿ Deposito Generale AUGUSTO STEFFEN MILANO

A Natale inizierà le sue pubblicazioni
IL MATTINO ILLUSTRATO di NAPOLI
Rivista settimanale per le famiglie, ricca di varietà, romanzi, novelle, moda, attualità, giuochi, musica, ecc., ecc. 16449 N
Abbonamento: Anno L. 5 — Semestre L. 2,75.
Estero: Anno L. 8 — Semestre L. 4,25.
Numero separato centesimi 10 in tutt'Italia.

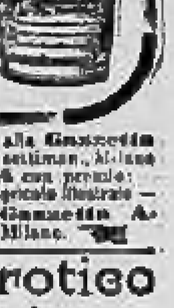
Non è un giornale

l'*Eco della Stampa*, ma un ufficio in cui si leggono tutti i giornali del mondo, e manda, contro tenue compenso, tutti gli articoli che riguardino una data persona o un dato argomento.

Ben inteso che di ogni articolo non se ne manda che una sola copia. Tariffe: per 20 estratti da giornali e riviste L. 5; per 100, L. 20; per 1000, L. 140. Si tratta a *forfait*. — Rivolgersi Piazza S. Carlo, 1, MILANO; oppure Via del Leone, 15, ROMA.

Pagamenti anticipati. 15352 c M

Vino di China ferruginoso Serravallo
Tonico-ricostituente.
Eccita l'appetito
Rinvigorisce l'organismo
Raccomandato dai più illustri medici alle persone deboli, anemiche, nervose e in generale nelle convalescenze di malattie acute ed emorragie.
SAPORE SQUISITO
Farmacia SERRAVALLO, Trieste.
Trovasi presso le principali Farmacie del Regno. — L. 1,75 - L. 3 - L. 5.



AGRICOLTORI Abbonatevi alla Gazzetta Agricola settiman., Milano Anno L. 4 con premio: — Annuario Agricolo illustrato —
Domandate saggi gratis: Gazzetta Agricola (corso Magenta, 69), Milano.

L'Antinevrotico De Giovanni
è il solo rimedio del Prof. Achille De Giovanni di Padova, contro la nevrastenia, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dottor F. Zanardi, Bologna.
L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. — Prezzo L. 3 50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più.
Opuscoletto-Istruzione gratis.
Indirizzare la corrispondenza, cartoline vaglia ed altro alla
Sezione Antinevrotico De Giovanni
Via Gombruti, 7 - Bologna.

Via Pietro Micca, N. 22, Torino
GRAND HOTEL FIORINA
Ristorante VOIGT successore
Per Pranzi Nuziali e di Società grande salone negli annessi capace di 70 coperti.
Elegantissima Sala al piano nobile capace di 40 coperti. 15515

MOBILI LEGNO CURVATO THONET
Dep.° E. ALLOGGI TORINO
Via Maria Vittoria, 16

Il «MELLIN'S FOOD»
CELEBRE ALIMENTO PER BAMBINI.
Usato anche per S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia.
Certificato di S. M. l'Imperatrice di Germania:
Berlino, 11 Aprile 1899.
A richiesta del D. Mellin si certifica che il suo Mellin's Food è stato usato coi migliori risultati per i giovani Principi figli delle LL. Imperiali Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice.
Il Gabinetto di S. M. l'Imperatrice e Regina. (Suggello Imperiale)
Domandatene al vostro Medico.
Contro biglietto da visita **mandasi un Campione gratis.** 16419 M
Si vende dappertutto — Costa 2 centesimi per pasto. Tre bottiglie piccole L. 6. Tre grandi L. 10 franche di porto
contro vaglia a **F. Mantovani**, Milano.
Agente della Mellin's Food Ltd in Italia.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, coi metodi moderni e perfezionati nell'istituto Terapeutico di Torino, Via Sacchi, 57. [illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(65)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Lasciate.... C'è una cosa, sta, essenziale, da regolare. Voi non avete un nome, e ve ne occorre uno. Mi ricordo che una volta, quando abitavo Leicester, in Inghilterra, uno dei grandi proprietari del paese era un signor Clark. Quel nome mi piaceva molto, forse perchè lo vedevo circondato del prestigio della fortuna. Se volete, prenderete quel nome, aggiungendovi il vostro nome di battesimo, vi chiamerete Harry Clark..... Harry è assai meglio d'Enrico, specialmente da questa parte dell'Atlantico..... In quanto a legittimare questo nome di possesso ci provvederemo più tardi..... Con del denaro si fanno molte cose reputate impossibili..... L'essenziale, per voi, è che voi portiate quel nome subito, affinchè io possa presentarvi dappertutto sotto il nome d'Harry Clark, come mio socio, mio confidente, il mio alter ego.

Il giovane rimaneva muto, pensieroso, con aria timida, inquieta.

— Ebbene, è inteso? — domandò l'americano.

— Ma..... sì, signore! — mormorò Enrico con visibile sforzo per dominare la sua angoscia.

— Allora non mi rimane più che a lasciarvi occupare ancora, per qualche tempo, d'affari minimi, affinchè possiate prepararvi alle operazioni più considerevoli. Ho qui nei dintorni, presso Rendel, dei magazzini di deposito importanti di cui voleva disfarmi..... voi ne prenderete la direzione.

— Accetto, signore — rispose Enrico con un po' di tristezza nella voce. — Debbo accettare tutto ciò che mi permetterà d'acquistarmi una indipendenza di cui ho bisogno per compiere il gran dovere al quale ho consacrata la mia vita.....

Quel tono di misticismo spiacque a James Rodney, il quale aggrottò le sopracciglia gettando al suo interlocutore uno sguardo d'improvvisa inquietudine.

Ma vedendo il giovane assorto in una preoccupazione dolorosa, non ebbe il coraggio d'insistere, e prese il primo pretesto venuto per troncare il colloquio. . . . .

— Sono i più ingegnosi, i più intelligenti, i più laboriosi! — aveva detto James Rodney, parlando dei figli illegittimi, nel numero dei quali si poteva, dal suo racconto, mettere Enrico.

Ed esprimendo quell'opinione, che è troppo l'opinione generale per non contenere una parte di verità, l'americano aveva quasi formulata una profezia sull'avvenire del suo nuovo impiegato e futuro socio.

Pare, infatti, che quei poveri esseri, di cui i nostri pregiudizi sociali fanno sovente dei paria, siano più largamente dotati degli altri delle più alte qualità del cuore e dello spirito..... e che, in tutti i casi, sentendo la necessità di conquistare da sè soli il loro posto nel mondo, spieghino, per riuscirvi, più ardore, più intelligenza, più tenacia.

La maggior parte degli uomini che hanno segnato più fortemente il loro passaggio nella storia erano bastardi. Harry Clark lo ignorava; ma, d'istinto, era di quelli che sanno volere e agire per creare, elevarsi, dominare.

Non era due anni che era entrato in casa del «Re delle ferrovie» e già vi aveva preso un posto così importante, che era divenuto indispensabile allo stesso James Rodney.....

La sua influenza, d'altronde, non era dovuta esclusivamente alla sua attività, al suo intelletto negli affari..... Essa poggiava anche su un'altra causa, di cui il lettore ha già, forse, indovinata la natura.

Harry aveva vent'anni; a quell'età il cuore si lascia prendere facilmente..... e trovarsi tutti i giorni a contatto con Cecilia Rodney, ideale di grazia e di bellezza, vivere nell'intimità di quell'adorabile piccola fata e non amarla era impossibile.

Una sola considerazione avrebbe dovuto arrestare Clark quando avesse avuto maggior esperienza del mondo, ed è che un giovane povero come lui commette la più deplorevole pazzia quando ha l'imprudenza di gettare gli occhi su una giovane ereditiera tanto milionaria quanto miss Rodney..... Ma alla sua età non si riflette più che tanto..... Ah! la bella spensieratezza dei vent'anni!..... Si ama..... si ama senza preoccuparsi di tutto il resto, senza prevedere se non ci si prepara così la più dolorosa delusione, i più grandi tormenti.

Harry amò dunque Cecilia con tutto l'ardore del suo giovine cuore, con forza, con speranza, perchè si sentiva..... contraccambiato.

Mutando nome, Harry Clark s'era, per così dire, spogliato delle tare della sua vita passata. Non era più il misero di un tempo, dimagrato dalle privazioni, depresso dal dolore, esitante, impacciato..... La sua nuova vita lo aveva trasformato..... Le sue guance, pallide e scarne, s'erano riempite e si vedeva sotto l'epidermide un sangue vermiglio e caldo. I suoi capelli neri erano tagliati con cura; due folti mustacchi ombreggiavano il suo labbro superiore, e nei suoi occhi, bigi e dolci, brillava il sorriso della speranza..... Era veramente un bel giovine.

Cecilia non era stata l'ultima ad accorgersene: e anch'essa s'era messa ad amare, senza saper bene dapprincipio a che ciò doveva condurla..... semplicemente perchè aveva diciassette anni, che il suo cuore s'apriva, e che gli sguardi, le parole di Harry la facevano palpitare di una commozione deliziosa.

L'istitutrice di miss Rodney, essendosi accorta di ciò che avveniva fra i due giovani, credette doverne avvertire il padre.

James non stimava, perchè possedeva dei milioni, d'essere obbligato a cercare per sua figlia un marito nell'aristocrazia europea..... In quell'epoca, del resto, non ne era ancora la moda.

Arricchito dal lavoro, James aveva il coraggio dei suoi antenati..... Era un uomo pratico e nello stesso tempo... qualche volta, sentimentale.

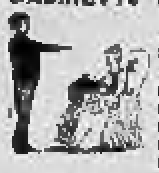
Quand'ebbe ricevuta la confidenza dell'istitutrice egli riflettè qualche minuto, colla fronte poggiata sulla mano come faceva ogni qual volta aveva da prendere una grave decisione; poi disse:

— Bah! Se si amano, quei ragazzi, perchè non devono possedersi?

(Continua).

Splendida occasione per STRENNE
10 Biciclette
da uomo, signora e giovanotto, inglesi, nuove, vendo causa fallimento. L. **85**
Via Lagrange, 16, Bajardo. c 15478

Cartoline rare
Figure incise su metallo. Per queste cartoline è più che sufficiente un album di 250 cartoline, non potendosi arrivare a questo numero se non dopo 10 anni. Le cartoline comuni si possono avere a milioni in un giorno ed al prezzo di L. 10 il mille. — Liv. BOERO, Santa Teresa, 11, Prov. Real Casa.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 15600

Sposi e famiglie!
Vendo, a prezzo convenientissimo, **camere da letto, da pranzo, d'entrata, anche in sete**, tutto in stile e non ancora adoperato. Via Goito, 6, ore 14 a 16. c 16859

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 6, Torino. c 16661

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Candanos C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 24. Listino *gratis* a richiesta. 6110

Via Finanze, 9 si può vendere **bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.**

Maestra Levatrice
Ozzelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino. 18

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci elastici** e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 12-42. 78

I MEDICI
e le Società Operaie Biellesi
(*Comunicato*).
L'Associazione medica Biellese nella sua ultima adunanza, visto l'esito delle trattative infruttuose colla Società degli Operai e successiva apertura di concorso, ha deliberato che nessuno dei medici possa concorrere finchè non saranno modificate le attuali condizioni di concorso. c 16584

Non più calze al telaio
ecc. minore spesa e maggior durata, adottando le calze raccomandabili della Fabbrica dei F.lli PICCOTTI (Magazzini Famigliari di Porta Nuova), via Volta, 1. Grandioso assortimento calze ecc. in cotone che in lana. Maglieria d'ogni genere. c 16003 à

50 MACCHINE a cucire
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c 16584

ERNIE
Avvertiamo di guardarsi da coloro che, approfittando della *facile credulità* di chi soffre, promettono la guarigione con cinti speciali. Si possono ottenere dei reali miglioramenti usando un cinto fatto a perfezione, di cui teniamo la vera specialità. 16497
Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

Ottima
Occasione
Per motivo di famiglia rimetto accreditato *negozio articoli religiosi ed artistici*, 55 anni di esercizio, nel miglior centro di Torino, scelta ed estesa clientela. - Scriv. al n. c 16014, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

PIANOFORTI
d'occasione, e riparazioni garantite. — Via Mazzini, 4. c 16178

15 LITRI
dell'eccellente e rinomato
Dolcetto delle Langhe
spedisco franco di trasporto ferroviario, in elegante damigiana brevettata Secondo, contro rimessa di *Cartolina-vaglia* di L. 10,80 all'*Agenzia Agricola Giacosa, Neive* (presso Alba). Premiato con *Medaglia d'oro* all'Esp.ne Agricola Industriale d'Alba 1903, per *vini delicati*. c 16484

PIANOFORTE
BOISSELOT, nuovo, buon stato, vendesi a L. 260, anche con more. — Fortineo via Garibaldi, 21. c 16540

PROVATE TUTTI
l'ottimo sapone da bucato marca « Famiglia » del fabbr.te Angelo Caliari, Rivarolo Ligure. 16410 G

Cercasi
socio capitalista
per azienda commerciale. Scrivere N. c 16507, presso *Haasenstein e Vogler*, TORINO.

Vedova straniera
elegante, ventiquattrenne, dote cospicua, sposerebbe signore serio, buona posizione sociale. — M. 25, posta, Roma. 16483 R

Cercansi
una o due camere mobiliate, con cucina. — Offerte con prezzo N. c 16577, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. **TULLIO BOSIO**
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione — Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazionale d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI 1260

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richiedete
Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
— L. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD-GINORI
TORINO
GRATIS
verrà consegnato il «Giornale della Massaia»
ai signori Clienti che visiteranno il nostro deposito
VIA GARIBALDI ang. VIA XX SETTEMBRE
in occasione di queste feste. c 16519

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 216

Signora o Signorina
con 5 mila lire troverebbe fartile spiaze associandosi con altra signora in magazzino mode accreditato, numerosa clientela. — *Scrivere* N. c 16551, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.
Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 20**, per fare 80 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
8 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 10 Litri
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico GROSI, 12, *Via Felice Cavalli, MILANO*.
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Frate (nostra marca di fabbrica).

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

DA AFFITTARE
per il 1° aprile 1904
Angolo via Corte d'Appello, via Bellezia, 1:
Ampie botteghe con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scaletta interna; unite o separate;
Locali ad uso alloggio ed uffizio al piano ammezzati, al 1.o e 2.o piano. Visibili dalle 9 alle 11.
Rivolgersi al sig. Manno, via San Domenico, 37. c 15674

Casa angolo via Accademia Albertina, 1, e via Po, 20
Alloggio
al 4.o piano, 7 vani, vista sulle due vie, al presente. 15537

Due camere
mobiliate, piano nobile, vista Gran Madre, calorifero, affittasi. — Rivolgersi portinaio via Lungo Po, 4. c 15566

Alloggio
due, tre locali al pianterreno o 1.o piano cercasi in bella casa. — Scrivere cassetta 56, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16463 M

D'affittare
in corso Oporto, 13
alloggio di 9 membri al 1. piano per il presente; alloggio di sei camere e terrazzo al 1.o piano pel 1.o aprile 1904; alloggio di nove membri al 3.o piano per il presente. c 16551

Negozianti e industriali
Splendido locale sotterraneo di 4 ambienti, circa 100 mq., chiari e salubri, uso negozio o laboratorio, ingresso elegante verso via, presso piazza Statuto, pronto uso. — Ing. BENAZZO, via Amarotti, 9, dalle ore 12 alle 13. c 16450

PANETTONI MAFALDA
Confezione accuratissima con generi primari
e **SOLO BURRO NATURALE di PRIMA QUALITÀ** — **Lire 2** al **Chg.**
nei Negozi della Particceria
PIETRO CAPRA, via Vanchiglia, 6 (Sede).
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via San Franc. da Paola, 6 - Via Palazzo di Città, 6
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori. 16763

CERCANSI da fuori ed ovunque persone attive desiderose di piantare lavoranti propria piccola fabbricazione seria, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio piccolo capitale. Scrivere **Lavoro Industriale**, 4, Dezenua, R. 11, **Milano.** M 9071

Quarantenne
serio, distinto, moralità ottima,
cerca occupazione.
Conosce a fondo la ragioneria applicata a qualunque genere di amministrazione, compresa quella dei beni stabili; parla e scrive correntemente italiano, francese, inglese; potrebbe prestare cauzione locazione. Miti pretese. Scrivere N. c 16501, *Haasenstein e Vogler*, TORINO.

Distinto Signore
Svizzero-tedesco
Commerciante
ammogliato, in ottima posizione, parlando parecchie lingue e abitando la Svizzera,
cerca
la rappresentanza generale di **primaria rinomata Casa d'importazione per la Svizzera**
Scrivere: C. M. 90, fermo posta, **Berna** (Svizzera). c 16579

Nei giorni 21 - 22 - 23 - 24 dicembre e seguenti
INCANTO PUBBLICO
delle merci cadute nel fallimento della Ditta ALLA CITTA' DI GENOVA
MAGAZZINI: Via Pietro Micca, 21.
Stoffe estere e nazionali d'ogni genere, per abiti da uomo e signore - paletots, mantelli - velluti, rasi, moires in seta - mussole, linoni, crini, fodere - forniture - flanelle, mantelline, costumi per bambini. — **Biancheria da tavola e toeletta** - lino e cotone, fazzoletti, macramè - telerie in lino, canapa e cotone per uso casalingo - madapolam, domestiche, cretonne, oxford, caroline, jaconats, Zéphyrs, fustagni, mollettoni, piqué, ecc. — **Maglierie d'ogni genere**, sottane, camicie, mutande, trapunte, coperte, cataloghe lana e cotone.
Il Perito incaricato della liquidazione
R. SACCO, via Bogino, n. 1.

PIANTE
di alto fusto
(ROVERE, PIOPPI e NOCI)
da vendere. c 16425
Rivolgersi: **Torino**, Notaio TORRETTA, via Arsenale N. 6, o alla Cassina **La Carignana in Caselle.**

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto unico.
Alle ore 14 di martedì, 19 gennaio 1904, nel palazzo civico si procederà all'incanto, definitivo alla prima gara, per la provvista in due lotti di pietra da taglio per la sistemazione del suolo pubblico dalla data del deliberamento al 31 dicembre 1906.
L'importo annuo si calcola ascendere approssimativamente a L. 30,000 per ciascun lotto.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 16542

Cartiera Italiana
Società Anonima - Capitale versato L. 5,000,000
SEDE IN TORINO.
Si notifica ai signori azionisti che col giorno 2 gennaio 1904 verrà pagato in Torino presso la sede della Società, via San Secondo, N. 29, e presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino e Milano, la cedola N. 37 (sulle azioni di capitale) in *L. 10* per azione quale acconto sull'esercizio 1903.
Si rammenta pure ai signori possessori dei titoli estratti fin dal giugno p. p. portanti i numeri 351, 359 e 360 da azioni una ed i numeri 3114, 3296, 3421 e 3501 da azioni dieci, di presentarli pel regolare cambio in altrettanti di pollinento, incassando contemporaneamente le L. 200 di rimborso per ogni azione.
Il consigliere delegato: F. SICCARDI.

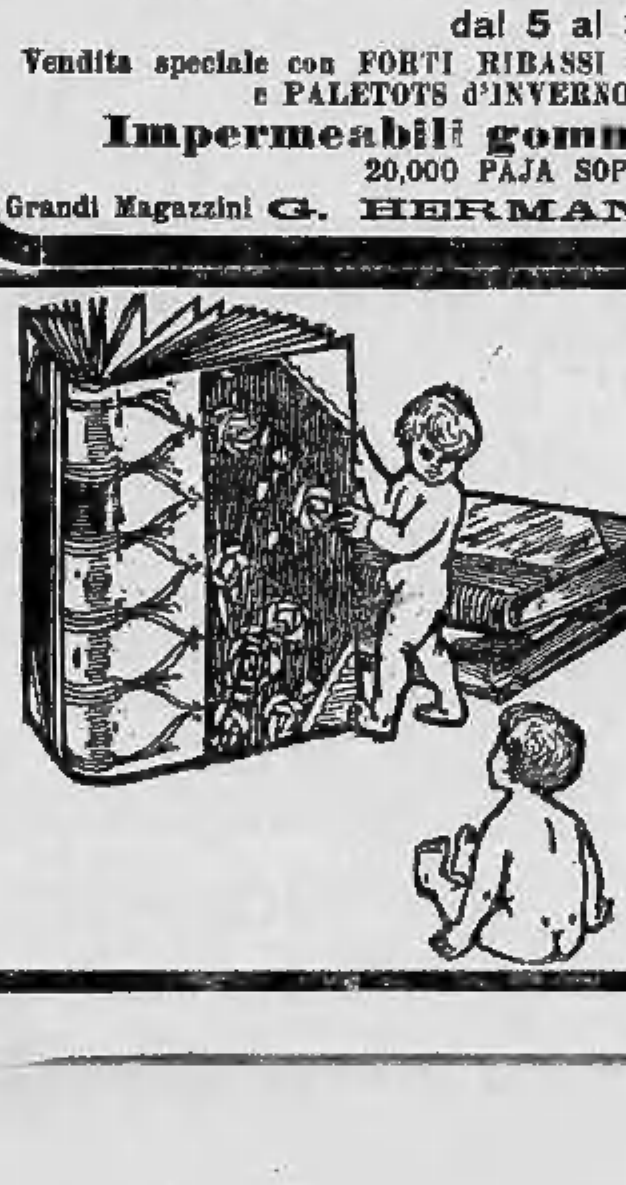
Ufficio tecnico per la domanda di
BREVETTI e marche di fabbrica in tutti gli Stati.
Ing. JAFFE & SALOMON MILANO *Via Dante, 6.*
Telef. 2311 **Acquisto e vendita di brevetti.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000
SEDE DI TORINO
Impianto moderno corazzato per
Custodia Valori e oggetti preziosi.
Locazione Cassette forti e Coffres-forts d'ogni dimensione e prezzo.
Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.
Deposito di titoli in Amministrazione.
Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.
Deposito di somme in Conto Corrente.
Servizio di Cassa per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.
Pagamento Coupons e Titoli estratti.
Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.
N.B. — L'impianto corazzato Cassette forti e Coffres-forts può essere visitato nei giorni feriali dalle ore 9 alle 13.
16370 **LA DIREZIONE.**

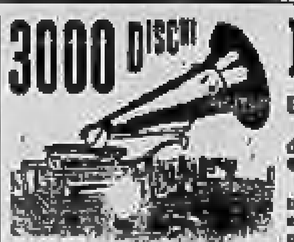
Carlo Sandrone
—(fu ENRICO)—
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 16350
TORINO — Via della Rocca, 20 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

Proprietari di case - Ingegneri
Decoratori - Capi-Mastri!
Usate le Pitture speciali **- ZONCA -** per lavori comuni
e le Vernici smalto **- ZONCA -** per lavori di lusso.
MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA !...
Concessionaria esclusiva 15426
per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA
Premiata Ditta Vedova BARBERIS
Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 15-21
Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino
Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO
Via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

PER FINE STAGIONE 16701 M
dal 5 al 31 Dicembre
Vendita speciale con FORTI RIBASSI delle rimanenze MANTELLI, MANTELLINE e PALETOTS d'INVERNO per uomo, signora e ragazzi
Impermeabili gommati con 20, 30 e 50 0/0 di ribasso
20,000 PAJA SOPRASCARPE DI GOMMA
Grandi Magazzini **G. HERMANN** — MILANO Via Santa Margherita — TORINO Piazza Castello



PER STRENNE
Libri
Fotografie
Calendari
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck succ.
Via Po, 11 — TORINO — Via Po, 11.

3000 DISCHI **Il ZONOFONO**

ultima meravigliosa creazione di Macchina parlante da non confondersi cogli antichi **Grammofoni**.
Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con *forza e chiarezza superiori a qualsiasi altra macchina a disco.*
3000 Dischi per Grammofono e Zonofono
Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: **Tamagno, Caruso, ecc.**
IMPORTANTE: È conveniente provarlo prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.
UNICA Rappresentanza e Depositaria per Torino e Piemonte: **Società Fonografica Italiana**, Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7868
3000 Dischi
Si cercano agenti rivenditori con esclusività di vendita.

AGENDA
(ANNO XXXV) **1904** (ANNO XXXV)
per Amministrazioni, Legali e Famiglie

Edizione a 1 giorno per pagina, a colonne per conti	L.	4 —
» 1 » » rigate lapis	»	3 50
» 2 giorni » a colonne per conti	»	2 50
» 2 » » rigate lapis	»	2 —
Memoriale a trimestre lineati a quadretti, formato piccolo	»	1 —
» » » » grande	»	1 20
» » legati in piena pelle	»	8 —

Per **spese postali** *aggiungere L.* **0,20** *pel* **Memoriale** *e L.* **0,50** *per* **Agenda.** 15-89

DITTA CARLO SIMONDETTI e FIGLIO
Via Goito, n. 12 - Torino.
Primario Stabilimento Italiano
per la fabbricazione di Registri, Carta, Cancelleria, Tipo-Litografia.

PANETTONE REGALO
a L. 2 il Chg. per **Feste Natalizie** e **Capo d'Anno!**
Contro invio **Vaglia di 5.50** la Ditta
M. LORA e Comp.-Confettieri
VIA DELLA ROCCA, 14 - TORINO
spedisce franca di porto nel Regno c 16901
Cassetta contenente: **Pronta spedizione!**
Chg. 1 Panettone finissimo.
N. 8 Torroni Dessert Gocc. Vaniglia.
Cartoccio Bignet Albicocca naturale. **Lire 5.50**
Pacco nocciuole crespate.
Gr. 250 caramelle assortite. **Pronta spedizione!**

MARCA DEPOSITATA
RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Cell, 1, MILANO.
TENIA o VERME SOLITARIO
Esigere la firma. Prezzo L. 4.50 - Vendesi in tutte le Farmacie.
MEDAGLIA D'ARGENTO
In Torino nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Poriselli, Alyne di E. Viergo, ecc.* - **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Dorelli, Ponzio e C.; Riccio e Gori, ecc.* 1065 M

Macchine da caffè
Bollitori e Samovar pel thè, servizi per liquori, dolci, caffè, thè, fumatori, ecc. Insalatiere, oliere, posate, ecc.
Grandioso assortimento articoli per regali.
CARLO SIGISMUND
Torino *Via XX Settembre, 44*
Milano *23, corso Vittorio Eman.*

Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 3

Splendida occasione per Regali
Grande Incanto Mobili
Via Nizza, 31, piano nobile
Mercoledì, giovedì, 23, 24 corr., dalle 9 alle 18 incanto di tutti i mobili arredanti alloggio di 14 camere piano nobile e di grande quantità
CERAMICHE
c 16468 *L'incaricato per la vendita* Avv. Cav. ALUFFI CELESTINO.

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO.

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14125
in MILANO, via della Carità, n. 20.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 3.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20.

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico deposito pel Piemonte della Casa **Bärber**, Vienna, fornitori di S. M. l'Imperatore d'Austria. — **Griggi-Monti cav. Attilio**, via Garibaldi, 29, Torino. 162-9

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei **Veterani di Tarasa**. Scoperto e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Conte, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12223 M